ANNO III - N. 21 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, domenica 25 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE: via Giusti 5 - telef. 21-47 - AMMINISTRAZIONE: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I — [illegible]

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': [illegible] Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) — Trento - Via Alfieri 5, telefono n. 11-14.

LA LEGGE SUL SENATO

Sistema proporzionale e collegio uninominale

in un vivacissimo dibattito alla Costituente

L'on. Conti ha respinto il progetto di minoranza, soluzione di compromesso fra le due tesi - Si è rismasti così alla votazione del 20 dicembre u. s.

ROMA, 24. — Giornata di dibattiti vivacissimi, con conclusione inaspettata oggi alla Costituente. Si trattava di condurre in porto e risolvere il dissidio sorto fra i deputati in merito al sistema di elezione del Senato, proporzionalità, o collegio uninominale.

Il 20 dicembre 1947 l'Assemblea aveva votato a debole maggioranza una mozione Nitti per l'elezione a collegi uninominali. Successivamente il Governo aveva preparata una legge, che a giudizio dei liberali e dell'estrema sinistra, introduceva delle sfumature di proporzionalità nel sistema, compromettendo la precedente deliberazione. La Commissione incaricata di esaminare il progetto governativo accentuava il carattere proporzionale del sistema fra le proteste degli uninominalisti.

Il dibattito fu ripreso qualche giorno fa e venne deciso di rinviarlo per tentare un accordo fra le varie tendenze. Oggi, a seguito di trattative, i democratici cristiani ed i comunisti avevano raggiunto un accordo sull'articolo 7 della legge sul Senato.

Procediamo adesso con ordine. In mattinata una proposta dell'on. Morelli di porre sull'obbligatorietà del voto speciali sanzioni pecuniarie era stata respinta, anche dal Governo, che dichiarava sufficienti le speciali norme disposte in occasione delle elezioni del 2 giugno.

Subito dopo si iniziava la battaglia. Non appena le destre ed i socialisti sapevano di un raggiunto accordo fra comunisti e dem. cristiana il dibattito diventava aspro. Lo riassumiamo.

Lucifero. Protesta perchè si tenta — secondo lui — di violare una deliberazione già presa e critica aspramente comunisti e d. c. per quello che egli definisce addirittura un «attentato alla democrazia».

Giannini. Aderisce alla stessa tesi, ma da uomo sempre alla ricerca di effetto polemizza con la D.C. che avrebbe compiuto il «reato politico» di accordarsi coi comunisti.

Lucifero. Ancora lui, per protestare solennemente e annunciare che se l'accordo verrà approvato la legge potrà esser dichiarata incostituzionale dall'Alta Corte.

Togliatti. Egli risponde a Giannini che i «buoni democratici trattano coi comunisti» perchè non si può escludere dal Paese una forza così viva senza attentare all'unità del Paese.

Nitti. Ripete le argomentazioni dei precedenti oratori liberali e insinua che i democristiani abbiano «mercanteggiato» coi comunisti la arrendevolezza di questi ultimi sulla proporzionalità nelle elezioni.

La discussione prosegue nel pomeriggio, con interventi analoghi di Martino (liberale) e di Targetti (socialista). Interviene allora **Piccioni.** Egli contesta le critiche ed i sospettosi giudizi degli avversari. Si tratta di un problema puramente tecnico e elettorale. La D. C. è sempre stata proporzionalista, perchè questo sistema realizza una maggior giustizia distributiva e elettorale.

Trentacinque anni sono passati dall'ultima applicazione del collegio uninominale e i due milioni di elettori di allora sono diventati 18. Non vede niente di male se una parte della Camera, senza la quale non sarebbe stato possibile far passare l'o.d.g. Nitti ha rivalutato la questione ed ha trovato punti di collusione con la D. C. Ciò non sposta l'atteggiamento democristiano verso i comunisti, nè quello dei comunisti verso la D. C., nè la convergenza specifica di interessi tende ad annullare decisioni già prese, ma a trovare quel tipo di collegio uninominale, che meglio può conciliarsi alle esigenze dei grandi partiti.

Nessuna violazione alla Costituzione, dunque, nessuna necessità di parole grosse.

Gli sembra anti giuridico voler presumere che con l'o.d.g. Nitti votato in altra sede e in assenza di 200 deputati si voglia precludere il diritto di discutere una specifica legge elettorale e di votare secondo la propria valutazione. Comunque la D. C. non intende rigettare il principio uninominale proposto per rispetto a quell'o.d.g., ma non si può impedire che di questo principio si facciano le formulazioni concrete che più si stimano convenienti. Nessuna deviazione politica da parte della D. C. e quindi nessuna speculazione politica su questa deviazione è possibile.

Parlano poi l'on. **Mastino** che sostiene la tesi della uninominalità e l'on. **Mortati** per il gruppo di minoranza che difende il sistema «misto» in quanto raccoglie elementi proporzionalistici ed elementi uninominalistici.

E' a questo punto che l'Assemblea si rivolge al Presidente (on. Conti, in sostituzione dell'on. Terracini ammalato), perchè decida se si può ammettere alla discussione e al voto la tesi di minoranza, dopo la deliberazione del 20 dicembre. L'on. Conti allontana allora i suoi segretari e dopo un momento di meditazione, fra il silenzio dell'Assemblea che pesa imponente sulla decisione, dichiara che **il progetto della minoranza non può esser messo in discussione perchè tradisce una votazione presa dell'Assemblea.**

Dopo una breve sospensione per dar fiato ai deputati sbalorditi ed a quelli soddisfatti l'Assemblea si raccoglie e, attraverso discussioni e emendamenti, con 243 voti contro 127 si approva l'articolo 18 che prevede necessario il 65 per cento dei voti per la proclamazione dell'eletto (contro il progetto governativo che prevedeva la metà più uno dei voti).

Si approva poi il resto dell'articolo 18 che prevede le modalità di proclamazione degli eletti.

Dato il tempo limitato domani, i deputati alle ore 9 lavoreranno. Anche se è festa.

Meditiamo sulla sorte di coloro che sono senza lavoro. Non accontentiamoci di accusare il Governo di non saper risolvere questo problema. Dobbiamo tutti insieme cercare di risolverlo, dando lavoro, creando possibilità di lavoro, aiutando i disoccupati a superare la loro situazione di estrema indigenza.

Vivissima impressione in Europa del discorso di Bevin

ROMA, 24. — Come era da attendersi, il discorso di Bevin ha avuto larga risonanza internazionale.

[illegible]

preparazione del piano Marshall che rispondiamo alla Russia con qualcosa di più delle parole».

Radio Mosca ha commentato il discorso con la lettura di un dispaccio da Londra (dell'agenzia sovietica Tass), nel quale è detto che il discorso stesso è come «una cortina di ferro, dietro la quale si vuole creare il cosidetto blocco occidentale, la cui formazione è stata iniziata con l'unione della Francia e dell'Inghilterra alle tre Nazioni del Benelux».

Radio Mosca ha aggiunto che in diversi punti del suo discorso Bevin ha attaccato l'Unione Sovietica.

In Svizzera gli ambienti politici responsabili, considerato che il discorso del Ministro degli esteri britannico riconosce la divisione dell'Europa in due blocchi, hanno ribadito la ferma intenzione della Svizzera di rimanere neutrale.

Personalità svizzede hanno fatto osservare come tale neutralità trovi dimostrazione pratica nel fatto che una delegazione svizzera sta dirigendosi a Mosca per la stipulazione di trattati economici, mentre si attendono per martedì prossimo i due delegati per il piano Marshall provenienti da Roma.

A Londra i giornali si rallegrano per l'analogia di vedute fra Bevin e Churchill. Tuttavia a questo riguardo il «Times» fa osservare che, se i due uomini politici sono d'accordo sulla necessità di una più stretta unione fra i Paesi dell'Europa occidentale, ciò non significa che essi siano d'accordo sulla forma in cui tale associazione deve realizzarsi.

Il «Times» ritiene che solo quando l'Europa occidentale avrà «grazie ad un uso razionale e costruttivo delle sue risorse d'oltremare» ricuperato la prosperità e la forza vi saranno possibilità di un accordo con l'URSS.

L'Italia sarà presente a Bruxelles

ROMA, 24. — L'Italia parteciperà alla conferenza di Bruxelles per l'unione doganale, alla quale parteciperanno la Francia e le Nazioni del Benelux e che avrà luogo il 2 febbraio. La delegazione italiana sarà presieduta dal ministro Umberto Grassi, direttore generale per gli affari economici del Ministero degli esteri che ha già partecipato ai lavori condotti per l'unione doganale italo-francese.

La fine del "Rex,,

TRIESTE, 24. — E' stata ripresa la demolizione del transatlantico «Rex» arenato nelle acque di Capodistria, nella zona del territorio libero amministrata dalle autorità militari jugoslave. La demolizione era stata interrotta alcuni mesi or sono.

Sul luogo dove è arenato il transatlantico sono giunti un rimorchiatore ed un pontone. Si presume che verrà completata l'opera di smantellamento delle restanti sovrastrutture della ciminiera e dello scafo subacqueo.

Fallito colpo di stato in Bolivia

LA PAZ, 24. — Un colpo di stato inteso al rovesciamento del Governo boliviano è abortito, in seguito all'arresto dei principali congiurati. Tutti gli arrestati, una quarantina, appartengono al movimento nazionalista, decaduto dal potere in seguito alla rivoluzione popolare del luglio 1946, che costò la vita al generale Villaroel allora presidente della Bolivia ed ai suoi principali collaboratori.

Si annuncia ufficialmente che l'ordine regna in tutto il paese.

Gratitudine americana per un dono significativo

WASHINGTON, 24. — In seguito alla recente decisione del Governo italiano di offrire in dono al Governo americano (invece che dietro compenso come era stato precedentemente stabilito) i terreni, su cui sono stati costruiti i cimiteri militari americani, il Governo americano ha espresso a quello italiano la profonda gratitudine del governo e del popolo degli Stati Uniti per questo generoso dono che rafforzerà ulteriormente i saldi legami di simpatia ed amicizia fra i due paesi.

Per tutti gli americani e specialmente per quelli che perdettero i loro cari nella lotta contro il comune nemico — dice il comunicato — i terreni così generosamente offerti saranno per sempre sacri.

IL PROBLEMA NUMERO UNO DELLA NOSTRA RIPRESA

Prima costruire le case poi pensare all'accessorio

Avviene talvolta che un sarto si trovi a dover fare una toppa in un vestito malandato; [illegible]

[illegible] zione con rapidità sufficiente ed allora...

Allora non possiamo raggiungere e superare il punto critico menzionato sopra. Noi costruiremo sì case, ma il nostro fabbisogno non diminuirà, perchè crescerà più rapidamente della nostra ricostruzione e non potrà essere coperto, ma solo attutito. In questo caso la ricostruzione nostra sarà un correttivo, ma non una soluzione. Noi cioè non faremo altro che rallentare la nostra marcia verso una mancanza sempre maggiore di case. Il male sarà alleviato, ma, per forza di cose, dovrà diventare incurabile e noi non potremo più prevedere l'esito finale al quale saremo portati.

A nostro modo di vedere, una pianificazione razionale della ricostruzione edilizia dovrebbe soprattutto e prima di tutto cercar di fissare l'esatta posizione di questo punto critico, perchè da esso è evidentemente condizionata la buona riuscita dei nostri sforzi, ammesso naturalmente che i nostri sforzi siano rivolti a riportarci alla normalità ed ammesso che sia nei nostri desideri anche il renderci ragione della efficienza dei nostri sforzi.

Diciamo questo, per prevenire una obbiezione assai comune. Molti pensano che, anche facendo poche case, sarà sempre tanto di guadagnato e che anche una soluzione parziale non sia da rigettare, in quanto che essa, se non proprio il ritorno alla normalità, darà almeno qualche sollievo. E' l'obbiezione rassegnata di chi rifugge dal guardare in fondo alle cose e si accontenta di andare in un certo senso piuttosto che in un altro, come fanno le pecore.

Noi non diciamo che in questa obbiezione non vi sia della verità: diciamo che è una verità povera. E soprattutto non diciamo che sia da riprovare chi costruisce anche poco: diciamo che del troppo poco non dobbiamo accontentarci e non dobbiamo troppo facilmente metterci il cuore in pace. Noi non parliamo di come si possa recare un po' di sollievo a chi soffre disagio per la mancanza di alloggi: noi parliamo di come si possa risolvere il problema, che tale mancanza impone alla Nazione.

Se noi vogliamo risorgere, non dobbiamo accontentarci di alleviare qualche cosa, ma dobbiamo risolvere i problemi che pesano sulla nostra vita. Dobbiamo fin da principio sapere dove vogliamo arrivare e dobbiamo sapere se e quando arriveremo.

Vediamo ora di concretare qualche dato indiziale. Negli anni 1946 e 1947 si sono annualmente costruiti 300 mila vani. Veramente nella statistica che abbiamo sott'occhio si parla un po' promiscuamente di vani e di stanze, il che non sarebbe proprio la stessa cosa, ma ciò non è essenziale per il nostro ragionamento. Se noi consideriamo che, una volta costruiti, questi vani vengono, come è giusto, destinati ad uso normale e che cioè, grosso modo, alloggiano in essi 1,5 persone per vano, noi dobbiamo dedurre che i 300 mila vani servono ad alloggiare 450 mila persone, vale a dire il 10 per mille della popolazione attuale.

Ora il coefficiente di incremento della popolazione in Italia negli anni 1936-1942 risulta dell'11,3 per mille; ed, anche ammesso che vi possa essere qualche differenza, dato il movimento di territori avvenuto in quegli anni, non sembra che esso possa essere stimato inferiore al 10 per mille. Se noi dunque continueremo a fare quanto abbiamo fatto negli anni 1946 e 1947 non faremo nessuna ricostruzione: ci limiteremo a sopperire al naturale aumento della popolazione. Resteremo quindi stazionari in quanto alla media pressione locativa, ma il nostro intervento per riparare ai guasti della guerra in questo campo sarà zero, anche se, per avventura, vediamo sorgere qualche casa sulle rovine.

E' necessario che la costruzione di case segua un ritmo più veloce. Noi dobbiamo co-

Ferruccio Lesa

(continua in IV pagina)

Si inaugura lunedì a Roma la conferenza per la mano d'opera

13 Nazioni vi hanno aderito e 4 invieranno osservatori

ROMA, 24. — Lunedì mattina, [illegible]

[illegible] blemi che saranno trattati.

Parteciperanno inoltre: lo ufficio internazionale del lavoro (BIT) che raccoglierà materiale per la sua riunione di fine febbraio a Ginevra e con il quale saranno studiate le possibilità di collaborazione; l'organizzazione internazionale per i rifugiati (IRO); l'organizzazione internazionale per l'alimentazione (FAO); e la commissione economica europea (ECE) che ha costituito nel suo seno un comitato per la mano d'opera.

Il Governo italiano ha anche invitato con note verbali gli altri stati europei, che non avevano partecipato alle riunioni parigine, precisando che anche questa conferenza di Roma è aperta a tutti gli stati che vogliono parteciparvi.

La conferenza di Roma fu decisa da un voto formulato dal comitato della mano d'opera, sorto in seno al comitato [illegible] paesi partecipanti e di determinare per quali vie e con quali provvidenze potrebbero essere facilitati e coordinati trasferimenti di lavoratori. Non avendo il comitato potuto esaurire il compito affidatogli raccomandò di riprendere lo esame delle questioni con la collaborazione dell'ufficio internazionale del lavoro e della organizzazione internazionale dei rifugiati in una riunione da tenersi a Roma.

La delegazione italiana è formata dall'on. Giuseppe Saragat, presidente, dagli on.li Giuseppe Brusasca, Luciano Magrini e Giuseppe De Michelis vice presidente, nonchè da altri delegati.

Nella seduta inaugurale parleranno il ministro degli esteri on. Sforza, il ministro dell'industria e commercio on. Roberto Tremelloni e il ministro del lavoro on. Amintore Fanfani.

NE' GIOLITTI NE' TOGLIATTI

Un chiaro sindacalista italiano [illegible] mo riportare per intero.

«Il problema italiano va oltre l'immediato aiuto di emergenza. Bisogna assicurare al nostro popolo pane e lavoro anche per l'avvenire. Per questo avremmo voluto una collaborazione tra CGIL e Governo nell'attuazione del piano che va sotto il nome di Marshall. Non possiamo lasciarlo fare soltanto agli industriali. Soprattutto perchè la macchina industriale italiana cammina imperfettamente, e se c'è qualche settore che ancora non va bene non c'è da illudersi troppo neppure per questo.

L'organizzazione operaia non può, in questa situazione, trovarsi nella sola posizione di antagonista: ma essa deve collaborare, perchè la situazione si risolva nell'interesse comune.

Come il Governo non deve pensare di poter fare da solo.

La tranquillità nei prossimi mesi è necessaria: con un accresciuto numero di disoccupati le elezioni si renderebbero più difficili. Riusciremo a superare questo periodo? Voglio sperarlo in quanto sapremo trovare nuovi rimedi, perchè quelli sinora adottati mi lasciano alquanto dubbioso su una loro successiva efficacia.

Le destre si illudono: anche il metodo Giolitti, quello consistente nel lasciare che gli operai si rompano la testa, come conseguenza degli errori fatti dai loro capi ha fatto ormai il suo tempo e se dovesse essere rimesso in uso ci porterebbe più rapidamente laddove noi non vogliamo arrivare e dove il Paese non intende arrivare».

Questi coraggiosi pensieri affrontano su un terreno di viva aderenza alla realtà il problema della vita stessa del nostro popolo nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Di fronte all'atteggiamento aggressivo, caotico e spesso distruttivo delle sinistre, vi è chi si chiude nella formula dell'anticomunismo, rallegrandosi di ogni sciopero sabotato, di ogni agitazione rientrata o mancata, di ogni sconfitta di coloro che muovono per l'ordine che viene dall'alto.

Occorre, in realtà, guardare molto avanti.

Il problema della pace del popolo italiano è prima di tutto un problema di giustizia. E non si può non rabbrividire quando si assiste, in talune categorie, a forme sordide di spaventoso egoismo che dicono la assurda lontananza dalla realtà storica delle forze popolari che si muovono incontro ad una migliore giustizia.

Ma accanto a questi errori un monito deve andare a quall'altra serie di colpevoli inganni, che rendono a confondere nella coscienza dei lavoratori i dati fondamentali dei loro interessi, ed a farne coincidere la passione e la battaglia con gli egoistici interessi di uno stato straniero, che di nulla si cura al di fuori dei propri piani di espansione economica e ideologica, costi quello che costi.

Nè Giolitti, nè Togliatti, dunque, per il bene e l'avvenire d'Italia.

F. P.

Conversazioni concluse fra Campilli e i delegati anglo - francesi

I contatti si svolsero nel quadro della cooperazione europea suggerito dal piano Marshall

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 24. — *I signori Berthout e Marjolin, delegati rispettivamente del Governo inglese e del Governo francese, hanno cominciato da Roma il loro giro per le capitali dei Paesi partecipanti al Piano Marshall. Il loro viaggio segue quasi immediatamente la decisione presa a Londra dai rappresentanti dei due Governi invitanti alla Conferenza dei 16, signori Hall Patch per l'Inghilterra e Alphand per la Francia. Essi si trovano d'accordo — per dirla con le parole del comunicato del Foreign Office — che era «giunto il momento di consultarsi con gli altri Paesi partecipanti allo scopo di passare in esame i risultati raggiunti sia individualmente che collettivamente» nello sforzo che ogni Paese sta facendo per aiutare la propria economia a cooperare alla ricostruzione economica dell'Europa.*

E' questo l'argomento delle conversazioni che hanno iniziato giovedì a Palazzo Chigi Campilli, Berthout e Marjolin, e che sono continuate fino ad oggi.

In un primo tempo a Londra era stata esaminata favorevolmente, come è noto, la possibilità di riconvocare i 16 a Parigi in febbraio, ma poi l'idea fu lasciata in sospeso per suggerimento di Washington, dove si giudicava ancora prematura, nella fase presente della discussione del piano Marshall al Congresso. Si decise quindi di procedere subito ad una serie di consultazioni peripatetiche, un sistema originale, ma adatto, nelle circostanze, a raggiungere lo scopo.

Alla decisione non fu estraneo il Governo italiano perchè, sebbene formalmente era stata presa a Londra dai rappresentanti delle due Potenze invitanti, essi hanno pregato il Ministro Grazzi che era presente a Londra ed è, come loro, il direttore degli affari economici al Ministero degli Esteri, di associarsi alle loro conversazioni.

L'Italia, non è una delle Potenze invitanti. Se si giudica con il criterio del valore assoluto dei bisogni economici e finanziari che il progetto governativo del piano Marshall è destinato a soddisfare, l'Italia è il terzo dei 16 Paesi partecipanti. Però se si considera la volontà e la capacità di cooperazione economica in termini di proposte di cooperazione, proposte concrete e già in parte avviate, l'Italia non è seconda a nessuna. Non è soltanto il sentimento di solidarietà internazionale a spingerla su questa via di un' economia equilibrata, nè una considerazione d'opportunità, ma la consapevolezza d'un interesse nazionale più pressante di quello di molti altri Paesi.

Per questa ragione alcuni giornali americani non esitano a qualificare tra quelle «dirigenti» («leading role») la parte dell'Italia nella ricostruzione economica dell'Europa.

Essi hanno tratto argomenti anche dalla previsione dell'apporto italiano, in lavoro e produzione, che è nell'ampia relazione presentata giorni fa al Congresso dal Dipartimento di Stato. **V. C.**

—*—

BUDAPEST, 24. — E' stato firmato oggi a Budapest il patto d'amicizia e mutua assistenza fra la Romania e l'Ungheria.

TROPPE AGITAZIONI NELLE CAMPAGNE

ROMA, 24. — Il Presidente della Confida ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che « le agitazioni le violenze e gli arbitrii che, soprattutto nell'Emilia, nel Veneto e nelle Puglie, vengono commesse con sempre maggior frequenza ai danni degli agricoltori, rappresentano una grave minaccia alla pace sociale del Paese ».

« Se non verranno prontamente ristabilite condizioni di fiducia negli spiriti e un ambiente di legalità e di sicurezza nelle campagne — egli ha continuato — oltre alle conseguenze di turbamento nei riguardi dello ordine pubbico, anche i problemi tecnici ed economici connessi con la ripresa dell'agricoltura non potranno essere risolti, il che avrà gravi ripercussioni su tutta l'economia nazionale ».

L'Albania contro l'O.N.U.

TIRANA, 24. — L'agenzia telegrafica albanese riferisce una dichiarazione di un portavoce del ministero degli esteri, con cui si conferma la decisione del Governo di Tirana di non riconoscere il rapporto, che verrà formulato dalla commissione dell'ONU per i Balcani al termine della sua inchiesta.

Il portavoce ha aggiunto: «Dopo l'arrivo in Grecia della commissione le provocazioni greche contro l'Albania si sono considerevolmente intensificate».

—*—

Contro le guardie campestri i caprai di Brindisi

BRINDISI, 24. — Un gruppo di quindici caprai, scontenti per la costituzione del corpo delle guardie campestri, ha attaccato la caserma con lancio di bombe a mano e colpi di arma da fuoco.

Gli agenti hanno respinto lo assalto. Durante lo scontro rimanevano feriti 4 guardie e due caprai; uno di questi ultimi è deceduto in seguito alle ferite riportate. I carabinieri hanno proceduto all'arresto dei componenti la banda.

L'ELICOTTERO SI PERFEZIONA

SENZA BENZINA DA MILANO A ROMA IN QUATTRO ORE E TRE TAPPE

NEW YORK, 24. — Gli impieghi dell'elicottero si vanno motiplicando negli Stati Uniti con il progressivo e costante perfezionarsi di questo apparecchio. Dal settembre scorso, funziona, nella zona metropolitana di Los Angeles, un servizio postale a mezzo di elicotteri; a Bonneville, nell' Oregon, la Power Administration impiega degli elicotteri per la ripresa di fotografie a bassa quota e per ispezioni dei fili e degli isolatori lungo migliaia di chilometri di linee elettriche. Altrove gli elicotteri sono utilizzati per a ripresa di fotocronache dall'alto, per la ricerca di apparecchi caduti, per servizi di soccorso sulle montagne, per ispezioni antincendi sulle foreste e per altri vari servizi.

Fra gli ultimi modelli collaudati ed approvati dall'Ente per l'aviazione civile degli Stati Uniti (CAA), figura un apparecchio biposto brevettato dalla « Bell Aircraft Corporation » di Buffalo (New York) ed ora fabbricato su larga scala per usi agricoli e commerciali. Questo modello, difatti, utilizzato per irrorare i raccolti, per i servizi postali, per il trasporto di pacchi e merci, per i servizi notturni e per operazioni anfibie, pesa 990 chili, è fornito di un rotore a due pale, può raggiungere i 3.450 metri; ha una velocità iniziale di 147.2 chilometri orari ed una velocità di crociera di 131,2 chilometri orari. E' fornito di un motore di 178 HP e può portare un carico netto di 323 chili. Caratteristiche analoghe, al modello prodotto dalla « Bell Aircraft Company » presenta anche un modello Sikorsky con rotore a pale interamente metalliche.

Inoltre, di recente, sono stati sperimentati due modelli del tutto inediti, che presentano notevoli innovazioni tecniche. Il primo tipo di elicottero « per famiglia », è stato progettato da tre tecnici di Baltimora (Maryland) e offre il vantaggio di essere singolarmente economico. E' fornito di due rotori della lunghezza di 7.4 metri e di un motore di 125 HP, pesa meno di tre quintali e consuma 26.5 litri di carburante all'ora.

Il secondo modello, detto « bicicletta dell'aria », è stato costruito dalla « Mc Donnel Aircraft Corp. » di St. Louis (Missouri) ed ha superato felicemente il collaudo, da parte dell'Aeronautica, con un volo di prova di 80 chilometri con 135 chili di carico. Pesa in tutto solo 150 chili ed il sistema di propulsione è dato da razzi situati nelle pale del rotore.

Questo apparecchio è destinato, forse, a rivoluzionare del tutto la tecnica costruttiva degli elicotteri. Tra i vantaggi che esso offre, v'è quello — a detta dei costruttori — di una estrema facilità di guida: requisito, questo, indispensabile per assicurare all'elicottero la larga diffusione che è auspicabile in considerazione delle sue assai numerose possibilità di impiego.

Ma in Europa c'è di meglio. Perviene, infatti, notizia da Londra che il corrispondente da Vienna del popolare quotidiano illustrato « Daily Graphic » informa che un elicottero monoposto, pesante soli 15 chili, ha compiuto il primo volo di prova nelle vicinanze della capitale austriaca. L'ingegnere austriaco Paul Baumgartl, inventore dell'apparecchio, ha praticamente dimostrato come l' elicottero, assicurato con cinghie al corpo in modo analogo al paracadute, possa portare in volo il peso di un uomo. « L'apparecchio — scrive il corrispondente — si chiama eliovolante ed è fornito di un piccolo motore a due tempi che entra in funzione soltanto per imprimere il movimento alle due eliche. In seguito, queste eliche conservano il movimento grazie alle correnti dell'aria. L'inventore sostiene che la applicazione di un motore più potente permetterebbe all'elicottero di decollare verticalmente e di volare per 240 km. raggiungendo una velocità di 150 km. all'ora ».

L. O.

—*—

MILANO, 24. — Al posto di blocco della strada Como-Milano le guardie di finanza di Como hanno fermato una automobile e vi hanno trovato ben 3500 sterline d'oro, nonchè un lingotto d'oro del peso di 11 chilogrammi.

Nuovi particolari sui rapporti nazi-sovietici dal 1939 al 1941

WASHINGTON, 24. — *Dai documenti sui «rapporti nazi-sovietici dal 1939 al 1941», pubblicati ieri dal Dipartimento di Stato, risulta pure che Hitler spinse i giapponesi ad effettuare il 8 dicembre 1941 a Pearl Harbour l'attacco contro gli Stati Uniti, sebbene il Governo di Tokio desiderasse che la guerra non avesse inizio prima del giugno 1942.*

Per vincere tali resistenze — sempre a quanto si apprende dai documenti — Hitler promise che avrebbe attaccato l'URSS, nonostante la esistenza del patto di non aggressione e di un protocollo segreto per la spartizione dell'Europa in zone di influenza.

Si apprende inoltre dai documenti che, mentre a Washington Cordell Hull si incontrava con l'inviato giapponese Soburo Kurusu, dal canto loro Hitler e Ribbentrop negoziavano a Berlino col ministro degli esteri del Giappone Matsuoka. Dietro ordine del Fuehrer, Ribbentrop aveva anche offerto all'U.R.S.S. i «suoi buoni uffici», per il miglioramento delle relazioni russo - giapponesi.

La pubblicazione di questi documenti ha prodotto molta impressione nella opinione pubblica americana, la quale è giunta alla conclusione che, nonostante il tradimento finale da parte di Hitler, l'U.R.S.S. col suo atteggiamento amichevole lo abbia incoraggiato ad attuare i suoi piani di conquista mondiale e lo abbia spinto ad esortare il Giappone ad attaccare gli Stati Uniti.

103 corsi di riqualificazione

ROMA, 24. — Il ministero del lavoro ha autorizzato ieri l'apertura di 103 corsi di riqualificazione per complessivi 4600 disoccupati per le provincie di Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cosenza, Cremona, Forlì, Genova, Lecce, Mantova, Modena, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Reggio Calabria, Taranto e **Trento.**

FATTI DEL GIORNO

Socialismo in liquidazione

Il comunismo in Italia ha fatto ieri un passo avanti, riunendo definitivamente intorno alle sue bandiere il partito socialista.

Per i socialisti una triste ora è suonata e saranno essi ad accorgersene per primi.

Noi non ci meravigliamo di quanto è successo, perchè era nella logica di tre anni di agganciamento quotidiano al carro di Togliatti.

Ma guardiamo pensosi a quest'ora, che è veramente tragica per il nostro Paese. La speranza di una democrazia che potesse anche essere socialista, per coloro che cristiana non la sentivano, era nelle coscienze di quanti immaginavano che l'Italia fosse rifatta nella libertà su un asse di forze del lavoro.

Col voto di ieri il socialismo ripiega i suoi vessilli, li chiude nella greve ombra di un fronte popolare e attende la sua liquidazione.

Paura?

Del Congresso socialista vogliamo rilevare ancora un aspetto: gli oratori dell'opposizione avevano paura. Essi iniziarono tutti con grandi parole di ammirazione nel fronte, di amicizia fraterna per i comunuisti, di fedeltà alla direzione del partito e solo dopo dissero le proprie critiche. Perchè codesta paura? La notizia che segue chiarirà come in un abile puzzle il giocchetto.

Primavera di bellezza

Secondo il Giornale d'Italia la polizia avrebbe raccolto elementi sui propositi e sull' organizzazione paramilitare del partito comunista. Sembra infatti che la polizia sia riuscita ad avere particolari dei progetti di insurrezione armata comunista alla quale un contributo grandissimo dovrebbe essere dato da elementi slavi. Tale piano comprenderebbe le regioni dell'Italia settentrionale e anche le regioni dell'Italia centrale, ivi compreso il Lazio, dove si sa che le forze dello Stato sono molto forti e non facilmente piegabili.

Lo stesso Giornale d'Italia ha da Reggio Emilia che la mattina di venerdì della settimana scorsa, ignoti individui si presentavano alle rivendite locali facendosi consegnare con la violenza tutte le copie del periodico La penna che veniva così sottratto alla diffusione. Detto giornale conteneva un ampio estratto del cosidetto «Piano K» dal nome del generale Keveb, che è il comandante dell'armata iberica e fu a suo tempo in Spagna come capo di brigate internazionali.

Il piano è fatto per l'invasione dell'Italia e dell'Europa occidentale da parte delle forze comuniste internazionali. All'ora X, cioè all'inizio delle operazioni entrerebbero in azione speciali reparti «apparati», i quali procederebbero tra l'altro all'arresto in massa di tutti gli uomini contrari alle idee comuniste e al loro internamento in campi di concentramento, oltre alla soppressione di tutte le persone ritenute sospette.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Problemi della Comunità di Fiemme

Il dibattito per il vicinato nel momento attuale

L'annosa questione che in Fiemme è oggetto delle più appassionate discussioni, con l'avvicinarsi e il concretarsi della autonomia regionale, giunge ad un delicato momento, che può essere senz'altro decisivo per le sorti della Comunità.

Bisogna che i Fiammazzi affrontino le nuove circostanze politiche con chiarezza e decisione di intendimenti e con preparazione adeguata: sarebbe un male imperdonabile se essi si presentassero alla Costituente regionale a difendere la loro causa, con l'attuale confusione di idee circa il loro stato giuridico, presente e passato e con l'attuale divisione di propositi. Come è già un gran male irreparabile che essi abbiano perduto tanto prezioso tempo a discutere ed agitarsi inutilmente, trascurando, invece, di far sentire nella discussioni per il progetto dell'autonomia il peso della loro forza economica e della loro volontà.

Nell'attuale impostazione del dibattito si possono rilevare i seguenti errori: 1) pochissimi degli agitatori del problema fiammazzo hanno una sufficiente cognizione della sua impostazione giuridica e del suo sviluppo storico. Credo che addirittura nessuno ha fatto un serio esame dei documenti per dedurne uno studio che possa servire di base ad una legale rivendicazione dei diritti pretesi ed a equo statuto accettabile da parte dell'autorità politica;

2) si presenta solitamente lo attuale atteggiamento delle autorità nei confronti del nostro problema, come una faziosa invadenza di elementi estranei alla valle, dimenticando che esso si fonda invece su un lungo, coscienzioso e ben documentato processo di studi;

3) si pretende di modificare tale stato di cose per mezzo di arbitrarie ed illegali decisioni che non recano alcun vantaggio effettivo al legale riconoscimento dei desideri dei valligiani.

Oggi i Fiammazzi, in merito alla questione del vicinato, si possono distinguere in tre correnti: 1) i legalitari, che seguendo i criteri dell'ultimo statuto, sostengono che la Comunità è dei Comuni e che quindi ogni censito è di diritto vicino; 2) i tradizionalisti, che, equiparando la natura della Comunità a quella di un feudo, vorrebbero riservare il diritto ai soli discendenti degli antichi Fiammazzi, abitanti in valle al tempo più remoto che si possa accertare; 3) i moderati che ritengono necessaria una modifica dei vigenti ordinamenti, introducendo il riconoscimento del titolo di discendenza ed affermano l'indivisibilità della Comunità, ma con spirito di larga comprensione verso gli immigrati.

Chi ha ragione? In simile divergenza di vedute, la soluzione migliore, non va ricercata certo nè in una supina accettazione delle decisioni delle autorità superiori, nè in una illegale instaurazione di un regime gradito ad una maggioranza di autonominatisi elettori e di una massa che ignora i termini giuridici del problema, nè dall'attuale metodo di tentennamento ed accomodamento pieno di incertezze.

Mi permetto proporre una via seria e metodica, tale che ci consenta di arrivare ad una definizione del problema nel senso più corrispondente ai principi della giustizia ed agli interessi della valle: 1) le diverse correnti individuate diano ciascuna incarico specifico ad una persona di fiducia e di capacità, di approfondire lo studio del problema, attraverso un accurato esame di quanti documenti si trovino, di dar relazione del suo svolgimento storico, di esprimerlo in chiari termini giuridici, di avanzare le opportune osservazioni e concrete proposte a vantaggio della propria tesi confortandole con le migliori prove; 2) la Comunità sostenga il finanziamento del loro studio per un lasso di tempo ben definito, e divulghi i risultati raggiunti; 3) si ricorra alla consultazione popolare nei casi più convenienti per informarsi dell'opinione pubblica; 4) le varie correnti eleggano di comune accordo un collegio arbitrale che presenti possibilmente una tesi conclusiva, tale che tenga conto delle ragioni addotte e che possa essere assunta come tesi ufficiale della Comunità; se si illustri in modo che possa reggere di fronte alle obiezioni delle autorità politiche e degli interessi estranei alla valle; 5) provocare il riconoscimento giuridico di questa tesi e la sua inserzione nello statuto regionale.

La via suggerita potrà prestarsi evidentemente a correzioni e miglioramenti, ma nei suoi criteri generali appare la più indicata a risolvere la questione nella maniera più utile democratica e civile.

F. D.

Lettere dalle vallate

Aperta alla commissione ordinaria di Fondo.

Sentiamo di non poter passare sopra a quest'argomento, senza violare legittimi diritti di giustizia e di equità e di... salute.

Parliamo del pane che in questi giorni si confeziona male e per l'intruglio dell'impasto si cuoce anche peggio.

Vi sono lamentele, magari chete e in sordina dietro il banco di qualche dettagliante con qualche buona massaia, che bisogna raccogliere.

Noi non possiamo intervenire, sebbene se ne abbia tutta la buona volontà, senza prima scuotere i soli, ai quali un mandato pone l'obbligo di sorvegliare e caso mai (non è bello fare i questurini, ma nemmeno lasciarsi prendere in giro) tirare discretamente gli orecchi.

Il pane è immangiabile per i vecchi e i bambini, indigesto per tutti.

Se non altro per queste due categorie vorremmo lanciare un appello.

Non siano solo le carte, e le pratiche... di carta che vi ossessionano giorno e notte, ma uscite e bonificate, togliete gli inconvenienti.

Perchè altrove il pane è confezionato bene?

Chiudiamo; vogliamo che il nostro stornello sia interpretato solo come un richiamo che uomini civili rivolgono a uomini civili.

Non è nostra intenzione mettere il muso fuori per scandalizzarci di ogni cosa.

Alcuni censiti.

LETTERA APERTA ALLA SEPRAL

I sottofirmati dirigenti di Caseificio, nella tutela degli interessi dei loro soci, si permettono di richiamare alla Sepral alcune cose, che sembrano dimenticate, ma che dirigenti e contadini non hanno dimenticata e non dimenticheranno mai, finchè non saranno state liquidate le loro spettanze.

Sa la Sepral che nel 1945 esisteva un ufficio controllo formaggi?

Sa che codesto ufficio, tramite l'Ente della cooperazione, pagava ai Caseifici e ai contadini per il latte fornito all'ammasso dalla popolazione civile un'**integrazione di prezzo?**

Sa la Sepral che vi sono dei Caseifici che dovrebbero avere il pagamento dal gennaio 1945 al maggio?

Sa la Sepral che vi erano dei fondi depositati alla Banca del Lavoro per il pagamento della detta integrazione del prezzo latte?

Se è giusto pagare le tasse, anche le più arretrate 1944-45, non è forse giusto che venga pagato ai cittadini il loro avere?

Preghiamo pertanto la Sepral di dirci a chi dobbiamo ora rivolgerci per il pagamento dell'integrazione del prezzo del latte anno 1945.

I dirigenti di allora ci mandavano tanti ordini di consegna. Ora, se i fondi ci sono, perchè non veniamo pagati? Forse perchè non abbiamo nessun sindacato di categoria che ci difende...

La Presidenza della Latteria di Romeno.

ARCO

Il «Coro Castel» a radio-Bolzano.

Viva attesa ha creato negli ambienti cittadini la notizia che il nostro affiatatissimo coro «Castel» canterà oggi alle 14 da radio-Bolzano.

Siamo sicuri che il successo non mancherà a questi appassionati interpreti delle nostre più belle canzoni della montagna che per la prima volta si esibiscono dagli studi della R.A.I.

Piccoli furti a catena.

Sembra che le Opere pie di Arco siano diventate il bersaglio preferito di piccole e grandi imprese truffaldine. [illegible] ladri nel breve giro di un anno con un danno complessivo di oltre 100 mila lire.

Infortunio.

E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Arco con la frattura della gamba il giovane Zampiccoli Antonio da Vigne di Arco.

Ne avrà per un mese salvo complicazioni.

CALCERANICA

Un generoso gesto.

Il comitato dell'Asilo infantile ringrazia sentitamente, a mezzo nostro, tutti i generosi offerenti di denaro e segnatamente gli operai della Montecatini qui residenti, che con gesto veramente encomiabile hanno testimoniato la loro simpatia per la locale Scuola materna.

MORI

La seduta del Consiglio comunale

Domenica 18 gennaio u. s. alle ore 16.30 si è convocato il Consiglio comunale nella sala maggiore del nostro municipio. [illegible]

Il nostro sindaco passò quindi a parlare del bilancio di previsione per l'anno 1948; e come programma egli ed i suoi collaboratori si ripromettono di riuscire a chiudere in un pareggio sulla cifra di lire 10.600.000. Dopo le parole del prof. Giuliani il Consiglio passò ad una serie di deliberazioni fra le quali citiamo le più importanti:

a) costruzione di una nuova strada nella frazione di Besagno;

b) concessione in appalto dei lavori di demolizione del ricovero antiaereo in cemento armato in piazza dei Fiorai; [illegible]

CASSANA

Una bella funzione.

La sera dell'Epifania fu assai gustata la chiusa delle feste natalizie [illegible] rievocavano il grande Mistero; tra i canti notevoli il «Giubilate» di Mozart e «Stille Nacht» in italiano. Alla fine l'artistico presepio, dinanzi al quale la grande folla era prostrata, nella chiesa ora così egregiamente adorna di devote figurazioni, fu illuminato con belle stelline ardenti a profusione; e tutta la piazza quindi brillava di stelle spioventi che gli scolari portavano in mano.

Come abbiamo pubblicato, da dopodomani, usciremo regolarmente in quattro pagine anche il mercoledì. I nostri amici corrispondenti e collaboratori sono pregati quindi di tenerne conto nell'invio dei notiziari: per quanto riguarda specialmente gli avvenimenti sportivi domenicali, curino che arrivi con le prime corse del lunedì. Noi contiamo, come sempre, sulla loro affettuosa collaborazione.

MEZZOLOMBARDO

Tessili UNRRA.

E' prossima la distribuzione gratuita delle cotonate UNRRA agli aventi diritto. Giorni fa si è riunita nuovamente la commissione, allargata ai sigg. Umberto Furlanelli e Albino Dallabrida per decidere sulla distribuzione gratuita delle lanerie UNRRA.

Difficile compito, dato il limitatissimo quantitativo a disposizione. Si procederà in seguito all'assegnazione delle lanerie UNRRA a pagamento. Purtroppo però non tanto presto a quanto sembra.

Rinviato il Consiglio comunale.

La seduta straordinaria del Consiglio comunale, che dovrà decidere dello stanziamento dell'importo chiesto dalla Trento-Malè è stata rinviata a giovedì 29 c. m.

Per ovvie ragioni la seduta è stata trasportata a dopo il convegno dei sindaci convocato dal Prefetto per iniziativa appunto della direzione della Trento-Malè.

Sul numero di martedì 27 c. m. pubblicheremo una interessante intervista sull'argomento.

FONDO

Per la realizzazione di un... sogno.

Con somma soddisfazione si nota un risveglio di iniziative per risolvere un cruciale problema: l'Oratorio.

Forse!... chissà, l'aria mite sgela i cuori. Dopo varie animate discussioni, domenica 18 gennaio, si radunarono un gruppo di volonterosi e volonterose, sotto l'egida di mons. Decano, per discutere e approvare la formazione di un comitato per allestire una ricca lotteria.

Acqua in bocca intanto, ma possiamo aspettarci grandi cose.

Tutti sono interessati: artigiani, commercianti, negozianti e contadini. Anche gli impiegati, s'intende. Tutti devono donare.

Anche i nostri emigranti dall'America risponderanno.

Una cosa importa: realizzare subito l'idea, caso mai in estate, durante la visita pastorale, si potrà fare una seconda sortita.

Ricordate: chi fà subito, fà meglio!

La conversione di un giovane protestante.

Un avvenimento degno di essere registrato nella cronaca è l'abiura dagli errori del protestantesimo di un giovane 24enne tedesco. Dopo il periodo di istruzione, impartita dall'infaticabile cooperatore don Vito Maganzini, si svolse nell'arcipretale, il 19 gennaio corrente, la commovente cerimonia.

Il giovane sembrava trasfigurato quando il suo cuore ricevette il Pane dei Forti. Il desiderio dell'anima sua venne appagato, e trovò nella Chiesa cattolica la verità, la pace, la pienezza della giovinezza.

Il giorno dopo, festa di S. Sebastiano, i giovani di A. C. si strinsero attorno al neoconvertito in un allegro simposio. Si scambiarono gli auguri più belli, interpretati da mons. Decano e dal suo cooperatore.

Per i giovani.

Tutte le sere il campanone chiama i giovani in chiesa per ascoltare la parola di Dio. Un rev. padre Marista incatena l'attenzione dell'uditorio con l'eloquenza e l'entusiasmo. Che questi giorni siano l'ora della grazia per tutti.

LEVICO

Sessione forestale 1948.

Il Sindaco avverte che nel prossimo mese di febbraio avrà luogo la sessione forestale per l'anno 1948.

Si invitano pertanto coloro che ne avessero interesse a presentare entro il 31 corrente mese le domande di utilizzazione dei prodotti forestali tanto nei boschi comunali che privati, e a prenotare, entro il medesimo termine, gli animali da ammettere al pascolo.

Nel corso dell'anno non saranno prese in esame domande del genere se non determinate da comprovata forza maggiore (incendi, crolli e sinistri vari).

Le richieste di legname e di legna da ardere saranno presentate per iscritto all'usciere comunale che le riceverà fino a tutto il 31 gennaio corr. Ugualmente sarà fatto per le prenotazioni degli animali per il pascolo.

Convocazione del Consiglio comunale.

Lunedì 26 corr. alle ore 8,30 il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica straordinaria di prima convocazione.

Sono all'ordine del giorno:

1) la cessione di legname a prezzo ridotto al Consorzio prov. approvvigionamenti, in base alla circolare prefettizia del giugno scorso;

2) l'assistenza invernale per il periodo 1-11-'47 e 31-8-'48 sotto forma di contributo straordinario all'Ente comunale assistenza;

3) l'imposta comunale sul bestiame: tariffa per il 1948; e altri punti di minore rilievo.

L'assemblea ordinaria della Associazione cacciatori.

Domenica scorsa alle 14,30 ha avuto luogo l'annunciata assemblea ordinaria dell'Associazione cacciatori di Levico. Alla presenza di un buon numero di organizzati (la sezione conta ben 120 soci) il presidente sig. Cesare Sartori ha fatto un'esauriente relazione sull'attività venatoria del 1947. Pur nel breve periodo di vita che va dal giugno scorso, data dell'ultima assemblea, la direzione ha potuto dimostrare coi fatti l'attuazione di un denso programma di riorganizzazione che va dalla disciplina interna alla efficiente vigilanza della propria riserva e al pieno riconoscimento da parte della Federazione delle prerogative spettanti alla sezione nel campo venatorio. E' stata esaminata la possibilità di ripopolare la riserva di Levico di selvaggina stanziale: dati i prezzi d'acquisto per ora insostenibili, è stato concordemente deciso di istituire una bandita di caccia nella zona pedemontana della Canzana. Già nella stagione 1943-44, analogo esperimento aveva dato ottimi frutti per la zona di Vezzena.

Esaurita la discussione si è passati alla elezione delle cariche sociali. E' riuslìtato confermato nella carica di presidente il sig. Cesare Sartori; a vice-presidente è stato nominato il sig. Marco Vergot e a segretario il sig. Passamani Giuseppe.

AVIO

Nuovo tronco di strada alpina.

I nostri agricoltori che ordinariamente leniscono il disagio della cattiva stagione trasformandosi in boscaioli, si sono trovati quest'inverno di fronte alla diminuita ricerca ed al diminuito prezzo della legna da ardere che hanno provocato una notevole disoccupazione ed un notevole disagio economico. Il fatto era aggravato dal ritorno in borgata dei parecchi operai, che nella trascorsa buona stagione erano emigrati in Svizzera.

Fortunatamente il dottor Venturi, proprietario di una prateria con villa estiva a Piagù ha deciso di costruire una strada carrozzabile fra le abitazioni del suo stabile e la strada camionabile «general Graziani» di Monte Baldo. Tale strada parte dal «Toff Malignos» e attraverso i boschi ed i prati Venturi raggiunge le sue case di Piagù con un percorso di quasi due chilometri. Il lavoro è stato iniziato da una squadra di 30-40 operai. Per facilitarli vengono portati sul posto ogni giorno da apposita autocorriera.

Come abbiamo detto tale assorbimento di mano d'opera è quanto mai provvidenziale.

Istituzione mensa popolare

A cura della sezione di Trento della Pontificia commissione di Assistenza è stata aperta anche a Borgo una mensa popolare per 80 razioni giornaliere di minestra ed al cui beneficio sono state ammesse altrettante persone tra vecchi, poveri e disoccupati. Della istituzione di detta mensa il bisogno era veramente sentito, e la sua apertura è stata salutata con viva soddisfazione, sia dalla popolazione che dai beneficati, che hanno espresso i sensi della loro riconoscenza. Di tale provvida iniziativa va inoltre reso lode all'arciprete-decano, che con tanto amore si dedica al bene della sua parrocchia, il quale ne ha sollecitato la istituzione, ed alle buone suore dell'orfanotrofio che si sono volonterosamente sobbarcate al non lieve sacrificio della confezione e distribuzione delle minestre.

A sua volta le Conferenze di S. Vincenzo De Paoli maschile e femminile, che ne sostengono la spesa, nel ringraziare i loro benefattori, si sono ancora vivamente raccomandate alla loro generosità, perchè aiutino il più largamente possibile la provvidenziale istituzione, acciò essa possa funzionare a lungo. Non dubitiamo dal canto nostro che tutti coloro che possono siano larghi di aiuto a questa provvida istituzione, che tanto sollievo apporta all'umanità sofferente.

Zucchero e farina in distribuzione.

Presso i negozi di generi alimentari si trova in distribuzione lo zucchero per il mese di gennaio, in ragione di grammi 500 a persona per le categorie da 0 a 8 anni di età e per quelli oltre i 65 anni, e di grammi 400 per quelli da 9 a 65 anni di età. Il prezzo è fissato in lire 323 al kg., ed è prelevabile con i relativi bollini del mese in corso.

Inoltre presso i negozi suddetti si trova in distribuzione una razione straordinaria di farina da polenta, in ragione di kg. 2 per persona al prezzo di lire 55 per kg., prelevabile col bollino n. 26 delle tessere in corso.

Elenchi in pubblicazione.

Presso il municipio, stanza n. 8, sono in pubblicazione fino al 4 febbraio p. v. (15 giorni) gli elenchi nominativi suppletivi 1947 dei lavoratori agricoli di tutte le categorie.

A termini di legge è data facoltà agli interessati di fare eventualmente ricorso al Prefetto contro l'iscrizione, entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione.

L'approvazione del progetto lavori sistemazione stradale

La Giunta comunale in una delle sue ultime riunioni ha approvato il progetto dei lavori di sistemazione e pavimentazione delle strade interne di questo capoluogo per l'importo di lire 5.800.000 assumendo a carico del Comune il 50 per cento della spesa relativa, e di quella maggiore spesa che dovesse risultare dal conto finale a seguito di aggiornamento o revisione dei prezzi, od approvazione di perizie suppletive. Ha deliberato inoltre di approvare fin d'ora quel le maggiori spese che fossero per risultare per modifiche di carattere tecnico ed economico necessarie in corsi di lavoro, per variazioni dei prezzi contrattuali e per l'accoglimento di domande e riserve di maggiori compensi avanzati dalle imprese, obbligandosi di rimborsare lo Stato — ai sensi del D. L. L. 10 agosto 1945 n. 517 — il 50 per cento della relativa maggiore spesa.

Sospensione dei mercati e raduni bestiame.

In seguito all'insorgere dell'afta epizootica nei limitrofi comuni di Castelnuovo e Carzano, con provvedimento prefettizio, sono stati sospesi i mercati e le fiere nel Comune di Borgo, come pure i raduni ed i raggruppamenti di bestiame fessipede.

Per tutta la durata del divieto di tenuta delle fiere e dei mercati non potranno inoltre sostare nel Comune od essere distribuiti per la vendita eventuali trasporti di bestiame fessipede con automezzi.

IN PRETURA

Pretore cav. uff. Lo Presti dr. Alfonso; cancelliere Dallarosa.

Borgo Valsugana

Gli amanti dei liquori.

I giovani Boso Remo di Giovanni, di 26 anni, contadino; Lucca Bruno di Luigia, di 21 anni, operaio; Lucca Giorgio di Giorgio, di 14 anni; Sordo Renato di Pietro, di 15 anni, e Franceschini Gianguido di Erminio, di 14 anni, tutti da Castel Tesino, in una sera dell'aprile scorso anno, accortisi che nel garage dell'albergo «Miramonti» del luogo, vi si trovava depositata un'autovettura di proprietà del signor Bordignon Pietro di Agostino, contenente un carico di bottiglie di liquori, pensarono di farne una bella bevuta gratis. Difatti, dopo aver infranto il lucchetto della porta d'ingresso del garage, essi vi penetrarono ed asportarono dall'auto nove bottiglie di liquore. Più tardi, pensando che un altro pò di bottiglie avrebbe fatto loro comodo, i mariuoli ritornarono sui loro passi, questa volta muniti di sacchi da montagna, e ne presero ancora ben altre ventuno.

Scoperti qualche giorno dopo, in seguito al fatto che uno dei ragazzi si aggirava per il paese ubriaco, i suddetti furono denunciati.

In udienza gli imputati hanno confessato la loro malefatta.

Il Pretore ha condannato il Boso Remo e il Lucca Bruno a 8 mesi di reclusione e lire 3000 di multa con i benefici di legge, mentre ha accordato il perdono giudiziale agli altri imputati perchè minorenni.

Difesa dottor de Bellat.

Non era stato lui.

Comparso una prima volta in udienza per rispondere del furto di un grosso albero di castagno, tagliato dal fondo di proprietà di Pompermaier Mario, sito in località «Valdrana» di Levico, certo Osler Erardo fu Pietro, di 42 anni, da Levico protestò la sua innocenza, dichiarando che il furto in argomento era stato invece consumato dal compaesano Osler Giuseppe fu Antonio, di 61 anni. Pertanto la imputazione venne estesa a questo ultimo, il quale, comparso a sua volta in udienza, ha ammesso il fatto.

Il Pretore l'ha condannato a 6 mesi di reclusione e lire 3000 di multa coi benefici di legge, mentre ha assolto l'Erardo Osler per non aver commesso il fatto.

Difesa dr. de Bellat.

Il nuovo curato di Olle.

E' giunto in questi giorni, per assumere la curazia della frazione Olle, il rev. Rosa don Rino fu Giuseppe. Al predetto sacerdote, proveniente dal comune di Cembra, preceduto da ottima fama, la popolazione locale ha porto il suo deferente benvenuto, al quale ci associamo, anche a nome della intera popolazione di Borgo.

Identificati i ladri di salami di VILLA AGNEDO

La notte fra il 29 e 30 dicembre scorso, ignoti ladri, mediante chiave falsa, riuscivano ad introdursi nella cantina di certo Paternolli Giuseppe, da Villa Agnedo, il quale pochi giorni prima aveva macellato un maiale, ricavandone, come logico, numerose e gustose file di lucaniche, salami, lardo e quanto di solito si ricava da un maiale, specialmente se bello grasso come quello in questione.

Il furto venne denunciato ai carabinieri di Strigno, e già era passato tanto tempo da far ritenere ai ladri buongustai che tutto fosse andato liscio, quando le pazienti indagini condotte dal maresciallo comandante quella stazione, hanno approdato al porto della verità. Tale Gino Floriani, ventottenne, era stato visto dividere con un compare una vistosa somma: frutto probabilmente della vendita del bottino.

Fermato, il Floriani, che aveva minacciato di «non farla passare liscia» al testimonio dell'affare, si manteneva sulla negativa più assoluta, nonostante i gravi indizi che pesavano a suo carico. Denunciato ed associato alle carceri di Borgo, il primo e forse maggiore colpevole, il maresciallo non riposava sugli allori: ed il 19 scorso riusciva ad identificare anche il secondo protagonista della vicenda: tale Rino Floriani di Vincenzo, di 34 anni. Questi, dopo uno stringente interrogatorio, ha confessato pienamente, confermando che la impresa era stata portata a termine dal Floriani Gino e da lui stesso, e dichiarando, a diminuire la sua colpa, di avere asportato soltanto una pertica carica di 18 salami, mentre tutto il resto sarebbe stato asportato dall'altro.

Comunque, anche questo Floriani, è stato denunciato, mentre parte della refurtiva è stata ricuperata e restituita al legittimo proprietario.

19 piante di pino.

Il 23enne Voltolini Aldo di Leopoldo da Tezze di Grigno, imputato del furto di ben 19 piante di pino silvestre, tagliate dal bosco vincolato «Venego» del Comune di Grigno, si è buscato otto mesi di reclusione e lire 3000 di multa con i benefici di legge.

Un arsenale di armi a Grigno.

L'altro giorno i carabinieri hanno arrestato il 26enne Marighetti Lorenzo di Giacomo, il di lui amico Marighetti Francesco fu Santo, ed i 19enni Marighetti Pietro fu Gustavo, e Smaniotto Ottavio di Giuseppe, denunciando inoltre a piede libero perchè minorenne il 16enne Marighetti Silvio di Oreste, tutti da Selva di Grigno, per detenzione abusiva di armi e materiale bellico. Difatti da una perquisizione effettuata nelle loro abitazioni, sono state rinvenute complessivamente 35 kg. di munizioni varie per fucili, pistole, ecc., n: 3 moschetti, n. 2 pistole e 1 fucile Mauser, oltre ad altro materiale di provenienza bellica. Inoltre i primi due sono responsabili anche di bravate per spari notturni causando disturbi e spavento alla popolazione.

Attività filodrammatica a Castelnuovo.

Dopo alcuni mesi di seria preparazione la filodrammatica del limitrofo comune di Castelnuovo si esibirà oggi al locale teatro comunale con la commedia in tre atti: «La casa sotto il nembo». L'attesa nella popolazione è vivissima e certamente essa accorrerà numerosa alla rappresentazione, che è la prima della serie, della ricostituita filodrammatica.

ALA

Auguri a don Giacomo.

Son due tre giorni che non incontro don Giacomo che di solito ogni mattina mi capita di dargli il buon giorno. Se non lo trovo, lo sento di sotto nella via battere il suo bastone ferrato e dire sempre le sue buone parole alla «Taliana» ed ai passanti mattinieri.

Anche la Messa delle ore 9 in S. Giovanni da tanti anni scrupolosamente celebrata da don Giacomo vede da due tre giorni il sacerdote giovane.

Ho chiesto ad una vecchietta buona come la sua veneranda età. M'ha detto che don Giacomo è a letto indisposto.

— Niente di preoccupante sa... il freddo, la neve di ieri, il gelo di stanotte... eppure creda... ci si accorge subito che manca quel benedetto don Giacomo! Oggi c'è il sole... vedrà che domenica sarà a Messa delle 11.

Con i suoi 83 anni è ancora in gamba perbacco... sì... sì... fa ancora in tempo a dare a qualche povero... il suo fazzoletto... preghiamo tutti per don Giacomo, ci vorebbe altro...

Beh... buon giorno... arrivederla... è freddo e se mi ammalo non c'è questa volta don Giacomo che mi vien a trovare con le «valda»!...

E la vecchietta curva sotto il cielo azzurro rigato dal primo raggio di sole sul «Vignòla», si rifugiò nel primo bugigattolo che la strada le offriva.

E anche là, avrà detto di don Giacomo e della novena perchè guarisca presto.

Alla Cooperativa, dal Morandini, dall'Orben, alla Posta... parlavano di don Giacomo, senza parlare dei vecchi che immancabilmente sono ogni mattina alle 9 in S. Giovanni.

E mi sono accorto anch'io che incominciare il lavoro senza incontrare don Giacomo con il suo «Ciao baiarèl... «e verze co l'oio» — la giornata non è come un tempo!

Le somme non quadrano, le provè non rispondono!

Le raccomando don Giacomo, si faccia riveder presto se no... «verze co l'oio»... mi danno gli otto giorni!...

Tutta Ala le augura un mondo di cose belle, una presta guarigione.

Solo a pensar questo la contabilità la viene; 83 e 17 fanno cento: Sono gli auguri più cari della città, dei suoi affezionati beneficati, di tutti, che in lei vedono e trovano un padre buono.

ALBA DI FASSA

Sabato scorso, in occasione della sagra di S. Antonio, con una applaudita recita, è stato inaugurato il nuovo ricreatorio di Alba di Fassa.

Sorto dalla idea e realizzazione di don Pio, con la collaborazione dei frazionisti di Alba e Penia, è l'esempio pratico di quanto possano la unione, la concordia e l'abnegazione di pochi, che hanno saputo supplire alla limitazione dei mezzi col contributo fattivo di lavoro e generosità.

Il teatrino è stato decorato con buon gusto da allievi ed ex-allievi della scuola d'arte decorativa della Dante di Canazei, su bozzetti del proessor Giuseppe Soraperra.

Dalla valorizzazione del ricreatorio e dalla realizzazione degli ideali per cui è sorto, la popolazione avrà quelle soddisfazioni che ripagheranno i sacrifici incontrati.

Dalla Val di Fiemme...

PREDAZZO

Recite di fine carnevale.

Domenica primo febbraio la filodrammatica dell'Oratorio darà il dramma giallo: «Il treno fantasma» in 3 atti per il quale il pubblico già vagheggia un paio d'ore di divertimento specialmente gli gli amanti della letteratura misteriosa.

Il giovedì grasso poi la filodrammatica «Montanara» andrà in scena con un dramma storico in 5 atti in costume: «I due carnefici». Con questo dramma rivivrà la epoca del 1650 coi suoi delitti, coi suoi segreti, colle sue vendette. L'attesa è viva anche per questo lavorone tipo «sobiaccia».

L'ultimo sabato e l'ultima domenica di carnevale poi la «vecchia filodrammatica» già simpaticamente nota negli ambienti regionali per avere partecipato anni fa a diversi concorsi provinciali classificandosi al secondo e al terzo posto, darà una grande serata di «varietà». Inizierà lo spettacolo la commedia commovente di sapore garibaldino in un atto «Testa matta» di Arturo Rossato nella quale sarà protagonista il valente attore Giacomo Brigadoi coadiuvato da ottimi elementi.

Seguirà un atto granguignolesco l'«Artiglio» di Jean Sartene che appagherà le esigenze degli amatori del genere drammatico a tinte forti e sensazionali. Ne sarà protagonista la signorina Gina Dellantonio col concorso di altri bravissimi attori.

Finita la parte, diremo così, drammatica dello spettacolo avrà inizio il «varietà» vero e proprio con un duetto comico - lirico - musicale «La bambola» interpretato dalla cantante "Ginetta" e dal macchiettista "Mario".

CAVALESE

Scuola media governativa.

Con telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione la Scuola media di Cavalese è stata costituita ufficialmente come Scuola di Stato autonoma, a decorrere dal primo ottobre 1947.

Viene così definitivamente assicurata per l'avvenire la continuità di questa Scuola la quale potrà essere frequentata, con notevole vantaggio economico, dagli studenti valligiani che intendono applicarsi agli studi superiori e che, altrimenti, dovrebbero sistemarsi in città fin dai primi anni di studio.

Le ragazze studenti possono trovare una conveniente sistemazione a Cavalese, nel Pensionato tenuto dalle rev. Suore, ed è prossima la realizzazione di un pensionato anche per i ragazzi, presso l'Orfanotrofio in corso di costruzione.

I genitori degli studenti, non domiciliati a Cavalese, possono così trovare per i loro figlioli una sistemazione seria e sicura, con grande vantaggio anche per la riuscita negli studi.

La costituzione ufficiale della Scuola media di Cavalese, come scuola autonoma, è la prova migliore della serietà della scuola stessa.

TESERO

Dall'Azienda elettrica.

Il Comune di Tesero dal 1908 possiede una propria centrale elettrica, gestita sempre in proprio con 3 operai — almeno negli ultimi anni — di sorveglianza, facenti servizio con 8 ore giornaliere ciascuno. Detta Azienda da parecchi anni presenta delle passività, onde il Consiglio comunale ai primi del maggio scorso pensò di indire pubblica asta per il servizio alla centrale con il prezzo-base di lire 320 mila. Data la esiguità del prezzo l'asta non ha esito e si passa quindi nel novembre scorso ad una seconda asta, portando l'importo di aggiudicazione massima a lire 480 mila. Questa volta il concorrente c'è con l'importo di lire 465 mila. Il Comune versa tale somma all'appaltatore, il quale deve provvedere al servizio di sorveglianza e non se ne parli più!

I tre operai, a carico dei quali nessuno poteva, nè può avanzare lamentele (uno in servizio da 28 anni, uno da 8 e il terzo da un anno) con un mese di disdetta sono licenziati. Motivo del loro licenziamento: la centrale è in deficit... semplicemente così!

Anche lasciando da parte la posizione degli operai a noi sembra che il Consiglio abbia mancato di logicità, nel prendere simile provvedimento colle sue conseguenze. Se il Comune, per assicurare un buon servizio alla centrale doveva spendere circa lire 750 mila, come si può pretendere che un privato possa sostenere le prestazioni con lire 465 mila? Eventualmente assumendo un solo operaio e disimpegnando in due soli il servizio con 12 ore giornaliere ciascuno, oppure assumendo e pagando 2 operai e tenendo per sè solo i grattacapi e la responsabilità non indifferente perchè con lire 465 mila si possono fare pochi salti. E se sono in due si può pretendere un servizio accurato? Uno che ha cervello lo ammette, ma per breve tempo, giacchè l'uomo non è di acciaio.

Si pensi inoltre la esiguità del prezzo che pagano i censiti per kw.-ora: ultimamente lire 6,90. Ma se la centrale è in deficit si elevi il prezzo, chè i censiti, quando sanno che è per sostenere le spese di fornitura di energia elettrica non brontolano affatto, purchè l'energia sia a loro disposizione in tutte le ore del giorno ed anche della notte!

Ma c'è anche la nota umoristica. Si dice che siano stati i partiti socialista e comunista (in minoranza) a fare pressione, affinchè il Comune appaltasse il servizio della centrale, chissà perchè...

E' però certamente comico che i socialcomunisti non conoscano la «loro» dottrina del collettivismo, dello statismo... e vogliano che una Azienda municipale sia gestita in privato!...

MOENA

Attività invernali.

Domenica sc. prova sfortunata dei nostri sciatori. Sui campi di neve di Madonna di Campiglio, nel trofeo «Isolabella», le due squadre della «M. P.» si sono piazzate al quarto e all'ottavo posto. Varie sono state le cause, e ne abbiamo visto anche l'accenno sui giornali locali, che in genere hanno rilevato con sorpresa e rammarico la sfortunata prova della «Monte Pallidi». L'assenza dei due migliori atleti, impegnati alle Olimpiadi di St. Moritz, la concorrenza di squadre agguerrite con conoscenza migliore del percorso, si parla anche di cambiamento del percorso all'ultimo momento e la scarsa preparazione nella discesa dei nostri sciatori, in maggioranza fondisti, sono i motivi addotti per l'insuccesso di domenica. Non c'è però motivo di scoraggiarsi: la stagione sciistica è ancora lunga, si attendono delle prove molto più impegnative: la prima delle quali, fra quindici giorni, la «coppa Moena». E poi, più tardi, la «Valligiani».

Scuola serale ACLI.

Lunedì si sono iniziate le lezioni della scuola serale per apprendisti, istituita per cura e sotto la direzione del locale patronato Acli. Le lezioni vengono impartite per due ore serali tutti i giorni feriali escluso il sabato. La materia trattata è esclusivamente pratica: i nostri giovani apprendisti vi potranno apprendere molte nozioni che nella loro vita professionale saranno utilissime.

Un vivo ringraziamento rivolge il patronato Acli al sindaco e al Consiglio comunale che, con piena comprensione della necessità dell'istruzione tecnica dei giovani, hanno promesso tutto il loro appoggio materiale e finanziario all'iniziativa.

PERGINE

DESIGNATO A VIGNOLA il Comitato d'amministrazione separata

Il 17 gennaio corrente furono convocati a Vignola di Pergine i capifamiglia di quella frazione per procedere alla designazione, a scrutinio segreto, dei componenti il comitato dell'amministrazione separata dei beni d'uso civico della frazione medesima, da proporre per la nomina da parte della Giunta provinciale amministrativa, a sensi del vigente regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento degli usi civici.

Dei 39 capifamiglia convocati, 33 risultarono presenti e votanti. Risultarono designati per il maggior numero di voti riportati:

Anderle Davide fu Giovanni, con voti 27; Oss-Emer Domenico di Valentino, con voti 22; Anderle Antonio fu Antonio, con voti 20; Oss-Emer Pio di Felice, con voti 17, e Beber Mario di Quirino, con voti 12.

Il signor Anderle Davide, già commissario della suddetta amministrazione fin dal suo inizio, e cioè dal primo luglio 1940, oltre che a membro, nella recente consultazione, venne anche designato anche a presidente del comitato con 24 voti su 33.

Festa in onore dell'Arciprete Decano.

Festa di caldo affetto familiare quella che i perginesi tributarono sabato scorso nella sala del «Don Bosco» all'arciprete-decano, don Mario Martinelli, in occasione del suo onomastico. Dopo il discorso d'occasione del signor Pio Peghini, che si rendeva interprete dei sentimenti di tutti i parrocchiani che si stringono devotamente attorno al loro Pastore, seguirono le manifestazioni corali delle varie associazioni, un dialogo degli aspiranti, una poesia augurale, il paterno e commosso discorso dell'arciprete. Chiuse la bella serata il suggestivo bozzetto «La veglia del flauto», bravamente interpretato dai filodrammatici della compagnia «Don Bosco».

Disciplina dei prezzi.

Il sindaco rammenta a tutti i commercianti che i cartelli indicativi dei prezzi, a termini del D. L. 11-1-1923, n. 138, devono rimanere esposti continuativamente in tutti i negozi su tutte le merci.

ALBIANO

Simpatica e sentita cerimonia.

Preceduta da un triduo di predicazioni ebbe luogo domenica la benedizione della nuova bandiera della gioventù maschile di A. C.

Ancora al mattino si leggeva sul volto dei giovani una gioia insolita, la gioia dei buoni. Alla prima S. Messa i bravi giovani ascoltavano le parole del loro arciprete, che illustrò il significato della bella festa. Il presidente recitò la preghiera e la promessa di fede dei giovani. Seguiva la Comunione generale. Alla Messa cantata i giovani si strinsero attorno alla vecchia bandiera, quasi sentissero la nostalgia del distacco. Alle ore 14 il corteo dalla sede alla chiesa preceduto dagli aspiranti seguiti dagli effettivi, quindi la bandiera vecchia e nuova sotto la protezione del patrio tricolore, seguivano i vecchi presidenti e gli assistenti ecclesiastici. La chiesa era gremita all'inverosimile.

L'alfiere e i presidenti salirono sul presbiterio e l'assistente ecclesiastico don Alessandro Tasin con appropriate parole ricordò la fondazione del Circolo avvenuta nel 1920 e la solenne benedizione della prima bandiera nell'ultima domenica del luglio del 1921.

TENNA

Onore al merito.

Ci è stato confermato che in questi giorni il nostro concittadino sig. Giovanni Malpaga ha avuto la nomina di «commendatore»!

Siamo lieti che siano state riconosciute le benemerenze che in campo assistenziale ha sempre svolto il concittadino Malpaga, con capacità e con tenacia, sempre per il bene del popolo e dei suoi figli.

Attualmente egli presta la sua opera presso l'Enal di Bologna, benvoluto e stimato dai suoi collaboratori; ma anche in mezzo alla grande città egli ricorda sempre il suo paese natale e ripetutamente si è espresso che, all'occasione, non mancherà di dare il suo appoggio per eventuali opere di pubblico bene che dovessero nascere in paese.

Accogliamo questa sua offerta, mentre gli rinnoviamo le nostre pubbliche congratulazioni perchè onore ha avuto il merito.

POVO

Sogni realizzati

Nel n. 16 del «Popolo Trentino» di domenica scorsa 18 corr. venne citato il rinnovamento delle cose più care e frequentate: la chiesa, il cimitero e l'Oratorio. Ora parliamo di alcuni lavori di grande mole, di interesse comunale.

Subito dopo la prima guerra mondiale quando il paese era ancora Comune autonomo, vi era assoluta necessità di costruire un nuovo palazzo scolastico, essendo l'attuale insufficiente.

Con il passare degli anni, sempre più sentito si fece il bisogno di sistemare una volta per sempre il problema dell'edificio scolastico (da notarsi che diverse classi erano, e sono tuttora, sistemate presso l'Asilo infantile e in case private).

Terminata la seconda guerra, venne nuovamente alla ribalta il già tanto discusso problema, finchè nel 1947 per interessamento delle autorità competenti, si apprese che il progetto in parola era stato approvato.

Verso la metà dell'anno si diede inizio ai lavori; la stagione fredda li fece sospendere mentre già si avviavano al termine definitivo.

Si spera che fra non molto sia dato il via per completare quest'opera auspicata da tanti anni e che la popolazione vede realizzata in un superbo palazzo in stile moderno, l'unico fra tutti i sobborghi della città.

Le popolazioni della frazione di Oltrecastello e Celva hanno visto pure realizzato il loro sogno in un nuovo edificio scolastico, con alcune classi per i più piccoli, data la lontananza dal centro, specialmente durante la stagione invernale.

Un'altra opera è stata compiuta, se non di gran mole, tanto utile e necessaria che da molti anni la popolazione di Pantè di sopra auspicava.

La maggior parte delle case di questa frazione sono poste lungo il Rio Salè, fiancheggiante il parco della Villa Thun cosicchè il sole vi penetrava a sprazzi. Ogni uno può capire come quelle famiglie si trovavano durante la stagione invernale. Su interessamento delle autorità locali, con molta comprensione da parte della nobile e benemerita famiglia dei conti Thun, venne concesso l'abbattimento di una parte della abetaia del parco, cosicchè oggi quelle famiglie godono il bel sole.

IL ROMITO

Racconto di NICOLA LISI

Avvenne la mattina, per le Rogazioni.

La processione aveva abbandonato la strada maestra; proseguiva su viottoli campestri. Il sagrestano, in fila fra gli incappati, aveva in tasca la chiave per aprire la cappella.

Si fecero avanti il prete e il sagrestano. Al momento d'infilare la chiave nella serratura si accorsero che la porta era socchiusa. La spinsero e videro, seduto al lato dell'altare, un uomo vestito con uno straccio di tonaca da frate.

Il prete gli domandò chi fosse. Egli rispose che durante il suo viaggio aveva sentito la vocazione di farsi romito e perciò si era fermato alla cappella. Gli disse il prete che sbagliava: quella era una cappella gentilizia, che egli aveva in consegna per dir Messa quando ricorrevano le feste dei patroni. Lo consigliò di proseguire verso qualche celebrato santuario dove, di solito, sono cellette da romiti; se no che si stabilisse in una grotta naturale. Il romito stette zitto nel desiderio che cominciasse la funzione.

* * *

Dopo che il prete, dalla porta della cappella, ebbe benedetto le mèssi, disse al romito di accodarsi alla processione, fin che non giungessero alla strada. Poi al sagrestano che si ricordasse di mandare in giornata il fabbro per accomodar la serratura.

Fatti pochi passi il prete si volse indietro per vedere se il romito li seguiva. Egli, invece, rientrava in cappella e vi si chiudeva dentro.

Non appena la processione fu sciolta, il prete andò a chiamare il brigadiere. Gli narrò del romito, e quegli promise di sloggiarlo. Ritornato in caserma ne dette incarico al carabiniere e all'appuntato.

Essi andavano contro voglia, perchè già faceva caldo. Giunsero alla cappella che erano sudati. Trovarono il romito sull'erba; con le spalle a una parete laterale, dove giungeva l'ombra di un cipresso. Gli dissero che mostrasse i documenti. Egli trasse di tasca un santino e disse: «Ecco: ha il mio stesso nome. E' l'unica carta che possèggo». Il carabiniere gli restituì il santino e gli ingiunse di partire. Replicò il romito che ormai aveva fatto voto di restarvi fino alla fine della vita; perciò non si sarebbe mosso. Disse il carabiniere: «Ti diamo dieci minuti di tempo per decidere: o lasci per sempre la cappella e ti accompagneremo fin oltre il territorio di nostra competenza, o ti condurremo alla prigione».

Mentre i carabinieri, con un filo di ferro, si adoperavano a chiudere la porta provvisoriamente, il romito si allontanò fra il grano.

Camminava lungo un solco. Si acquattò. Aveva all'intorno una fiorita di papaveri.

* * *

Fu portato, gravemente ferito, in casa del prete. Il carabiniere, che si era adontato per il santino, volendo intimidire il romito e così farlo uscir dal nascondiglio, aveva sparato, com'egli disse, in mezzo al grano, attratto, chi sa perchè, dal rosso dei papaveri. Anche il romito disse che il ferimento era avvenuto senza nessuna colpa del carabiniere. Chiese di far la confessione.

Il prete uscì di camera pieno il volto di lacrime da quanto era commosso. Si fece forza per parlare al brigadiere, al medico e alla serva, che erano nell'andito. Disse: «Ha vissuto e muore come un santo: nella innocenza di un bambino di cinque anni. Ha voluto perfino che lo perdonassi ed anche a nome del carabiniere. Venite nella stanza: sta per entrare in agonia».

Si misero da una parte e dall'altra del letto. Il prete e la serva sussurravano preghiere; il medico lo teneva per il polso; il brigadiere si era messo sull'attenti.

* * *

Il trasporto, tre giorni dopo la sua morte, fu la più bella festa primaverile avvenuta nel paese. Per desiderio concorde di tutto il popolo; dal sindaco, dal prete e dal brigadiere fu deciso di seppellire il romito dentro la cappella.

Nell'attesa che giungesse il permesso del pretore, venne preparata la tomba in mezzo all'impiantito.

Il cadavere non dette mai segno di decomposizione; sicchè la sera antecedente al giorno del trasporto fu esposto nella propositura. Il prete lo aveva fatto rivestire con una tonaca smessa da terziario francescano, datagli, per carità, dal superiore di un vicino convento di frati cappuccini. Pensava, guardandosi dal dirlo, che sarebbe venuto tempo in cui lo straccio che il romito aveva addosso, ora intriso di sangue, sarebbe servito per innumerevoli reliquie. Perciò lo aveva riposto accuratamente in sagrestia.

Gli abitanti del paese e dei dintorni sfilarono, tutti, davanti al morto. Colpì l'entusiasmo dei bambini, specialmente di quelli piccoli, quando era la loro volta in braccio a un genitore. Invece di aver ritegno, o lo toccavano o battevano le manine. Più di uno fece il tentativo di abbracciarlo.

I vecchi, spesso, lo salutavano con un sorriso, accompagnato da un fiducioso addio nel cenno della mano. Una donna sui trenta anni, sebbene fosse notoriamente di facili costumi, additò l'alone di santità, esteso, intorno al volto, in una essenza di luce riposata.

Ma il trasporto fu un comune trionfo, come accade sempre quando muore uno che, prima o poi, sarà santificato. Si mosse dalla propositura alle otto del mattino. Il cielo era sereno; poche, sparse nuvole, torno torno l'orizzonte, sembravano d'ornamento. Ad eccezione della cassa con il morto, portata a spalla da quattro giovanotti, tutto era come per le Rogazioni. Il prete aveva deciso in sè medesimo di essere, d'ora in avanti, meno ligio a certa formale tradizione. Prima veniva lo stendardo dalla purpurea croce in campo bianco, poi in quest'ordine, le donne con la candela in mano, la Compagnia rossa della Trinità e quella, celestina, della «Buona morte»; infine, rompendo la leggerezza della doppia fila, la salma del romito, il prete e la gran folla. Ultimi il brigadiere e l'appuntato. Canori uccelli si incrociavano sulla processione.

Il prete, le donne con la candela e gli appartenenti alle Compagnie, riuscirono a trovar posto dentro la cappella. Gli altri, e perciò la maggior parte, rimasero ad attendere sul prato. Ma questo non diminuì per nulla la gioia di ciascuno: il romito restava per sempre, come egli aveva desiderato, dentro la cappella. Era ormai persona di famiglia, da fargli visita a piacere. Soltanto il brigadiere e l'appuntato, seguiti dalla donna sui trenta anni, che non era mai andata con la candela in processione, entrarono fra il grano, per recarsi dove era avvenuta la disgrazia. Là i due carabinieri si disponevano a rendere il saluto militare; ma la donna disse che proponeva un altro omaggio.

L'avvenimento li disponeva ad essere arrendevoli, e perciò ben volentieri, in fondo al gambo, coglievano i papaveri: la mano, come si conveniva, era leggera, perchè basta un nulla a far cadere i petali. E via via li porgevano alla donna, la quale ne faceva una corona. Non tirava un alito di vento, e quando fu finita la posarono sul grano. Sembrava offerta al cielo dalle spighe.

Tornarono fra tutta la gente quando la campanina della cappella dette annunzio che era finita la tumulazione. Si unirono, di ritorno, al coro comandato dal vessillo, che sembrava trascinare dietro il ringraziamento di tutta la campagna.

Il sole alto e le nuvole spente indicavano che era mezzogiorno.

Nicola Lisi

Il Cominform asiatico

HONKONG, 18. — (Afp) Si apprende da fonte sicura che il 20 dicembre si terrà a Harbin (Manciuria) una conferenza delle delegazioni comuniste cinese, mongola, coreana, indonesiana, indiana, malese e annamita allo scopo di formare un Cominform asiatico.

ASTERISCHI

[illegible]

PROBLEMI, DIFFICOLTA' e SPERANZE della regina del grande lago

Il turismo in crisi: ma i piani per il futuro sono sostanziali e decisivi

NOSTRA INCHIESTA DI VALLE IN VALLE

Sita all'estremo lembo meridionale della regione, adagiata sulle sponde dolci del Garda, Riva ricorda una gran dama, una regina forse, decaduta, ma che pur nella povertà dell'oggi, non ha dimenticato i fastigi, non ha sopratutto smarrito la dignità di ieri.

E' Trentino, Riva, indubbiamente. Vicende di secoli, la hanno sempre vista legata a questa unità territoriale: la han sempre trovata scolta avanzata della nostra terra verso sud, anche se non proprio trentino è il suo paesaggio mediterraneo, anche se, scherzosamente, qualcuno chiama i rivani «terroni» del nord.

Per chi, scendendo in corriera da Trento, da Rovereto, da Ponte Arche, si affaccia al gran golfo azzurrissimo, non è possibile non accorgersi della diversità.

Giungendovi, come noi siamo giunti, da Trento, in una serena giornata di gennaio, vi pare di trovare la primavera, e vi meraviglia forse, fra la snella eleganza delle palme, fra il verde degli allori e le chiome lucide e cupe delle magnolie, non scorgere nessun fiore: tanto parrebbe naturale che vi fossero.

Se poi la giornata è di sole, allora, dal golfo che ha le linee di un fiordo, il Garda vi sorride, tutto grazia ed increspature di spume, e pare ammicchi amichevolmente a promettervi i tesori di frescura, di eleganza, di velo teso e di rombanti motori dei quali è prodigo nella stagione più bella.

Ma Riva non è soltanto qui: la linea immaginaria che, sfiorando sulle pendici di Monte Oro le vetuste rovine della chiesa di San Giovanni, le congiunge idealmente con le svolte di Cologna e, traversando la piana ubertosa, precipita, sfiorando le «Marocche» fino a Pietramurata e ritorna, sui declivi dolci al grande lago, racchiude tutta una zona che ha con Riva comuni, oltre agli ultimi olivi che ne argentano le balze, una somma di interessi, di problemi, di preoccupazioni.

Per conoscere Riva e la sua gente, bisognerebbe forse raccogliersi prima un poco in meditazione davanti alle sue pietre ed ai suoi documenti: riconsiderarne la storia, che da duemila anni la riconosce città, che ne ha registrato i fasti fin da quando la tribù Fabia vi erigeva un collegio nautico benacense, ed ai consoli romani del «Castrum» benacense, le popolazioni galle della valle di Ledro, scendevano ad offrire alleanze e pace.

Ricordare i tempi quando fino a Bolzano, la verde bandiera della città, dominava mercati e fiere: e quelli del Concilio, quando nele strette viuzze ancor oggi riconoscibili, gli ebrei del ghetto stampavano, nelle prime tipografie del paese e forse del mondo, gli atti dello storico convegno. Allora si comprenderebbe senz'altro perchè, a chi l'ama, Riva possa apparire una regina decaduta ma sempre regina, nel rango e nel tratto.

* * *

Decaduta, purtroppo, per molte cause. La prima forse è stata lo sfacelo di quell'impero austriaco, contro il quale pure la cittadina benacense aveva allineato fitte schiere dei suoi figli migliori. Fino allora, Riva, città di confine, Riva, lembo mediterraneo dell'impero austriaco, aveva vissuto, economicamente, una serena vita. Dopo la guerra, che la aveva ridotta a cumuli spaventosi di macerie, la città dovette risorgere e cercare alla sua vita, cessate le possibilità commerciali che la linea di confine ed i mezzi di comunicazione allora meno efficienti le avevano dato, qualcosa di che vivere.

E venne scelta la strada del turismo. Forse non c'erano altre possibilità. Forse l'anno Santo del 1925, con la sua enorme affluenza di forestieri, incoraggiò più di quanto non fosse prudente, lo svilupparsi di questa industria. Gli alberghi preesistenti vennero rinnovati: e la città si diede, in mezzo a difficoltà enormi (la crisi del 1930-34 percosse durissimamente le capacità benacensi) il volto ridente ed accogliente della più florita città d'Italia.

Poi, quando il lavoro sembrava giunto in porto, ed ai giardini incantevoli si aggiunsero le Gardesane, la Spiaggia degli Olivi, il grande stadio, le passeggiate, sembrò che Riva avesse il suo assestamento definitivo.

E valse questa illusione, a lenire il grave colpo della perdita della centrale idroelettrica del Ponale, alla costruzione della quale l'amministrazione aveva impegnato tutte le sue risorse, per vedersela soffiare da una manovra di gruppi dell'alta finanza, a pochi mesi dalla sua completa realizzazione.

Più tardi, la seconda guerra mondiale, giunse a tarpare ancora una volta la vita rivana. Stavolta le distruzioni furono minori: ma la paralisi di ogni movimento turistico, la trasformazione degli alberghi in ospedali, dei giardini in parchi di manovra, inferse alla città un altro colpo tremendo.

Tre anni, da allora: e Riva, lentamente, ha medicato le sue ferite, ha rifiorito le sue aiole, ha riaperto i suoi alberghi; è ridiventata «città gagliarda e cortese, perla del Garda» secondo le parole del Prati. Ma ha anche riconsiderato la sua posizione, e, pian piano, si è fatta strada la convinzione che il turismo non le può bastare.

* * *

Non per questo Riva ha abbandonato, nè abbandonerà o trascurerà questa forma di industria: è, per ora, il suo maggiore se non unico cespite di vita e sarebbe suicidio non curarlo attentamente. Ma, per il suo futuro, le linee programmatiche, non fanno troppo conto di questa attività, se non per mantenerla al livello attuale (che può anche essere considerato soddisfacente) e per fare del centro e della zona, qualcosa di simile a Varese, dove industria e turismo camminano a braccetto e, sembra, senza darsi noia alcuna.

Per questo i rivani seguono con costante attenzione la opera di uno dei loro, l'avv.

Il dott. Bruno Alberti, primario medico dell'ospedale rivano, diventando Sindaco, ha anche dovuto sobbarcarsi alle fatiche dell'oratoria. E non è stato certamente lo sforzo minore.

(foto Armani)

Guido Moser, già sindaco della città, ed ora delegato a rappresentare la provincia in seno al comitato per la realizzazione del progetto di canalizzazione Tartaro - Canalbianco, che realizzerebbe la via navigabile Garda-Adriatico e permetterebbe al porto di Riva di assurgere ad altissima importanza commerciale, centro come verrebbe ad essere, di smistamento di tutte le merci povere e di facile conservabilità da e per l'Adriatico, per tutta la regione. Non vi è chi non intuisca quali possibilità enormi porti con sè la realizzazione di questa opera. Alla quale verrebbe a collegarsi, per completare una enorme via di comunicazione la idrovia Locarno - Milano-Cremona, completando così l'auspicato allacciamento della Svizzera al mare per via diretta e percorribile da natanti fino a 600 tonn. I lavori, iniziati prima della guerra, erano poi stati sospesi: ora il Ministero dell'Agricoltura ha stanziato un miliardo per la esecuzione, nel comprensorio veronese, di opere di bonifica, che comprendono anche la canalizzazione e portano quindi un contributo alla via navigabile. Che, realizzata, oltre a costituire un arteria importantissima di traffico, interesserà la bonifica, permettendone la irrigazione ed eliminandovi il pericolo di inondazione, di trecentomila ettari di terra veneta. Il comitato, oltre a tenersi in contatto con le autorità svizzere, che stanno studiando il progetto, ha anche disposto un piano di finanziamento della opera, nel senso di richiedere un contributo di miglioia, una volta tanto, a tutti i proprietari di terreni che verranno valorizzati dalla esecuzione dell'opera: si calcola che questo contributo potrebbe dare un gettito di 25 miliardi, ai quali andrebbero aggiunti i contributi delle provincie interessate (Trento, Brescia, Mantova, Verona e Venezia) per la navigazione interna. Sarebbe, se non il finanziamento completo, almeno buona parte di esso: sarebbe uno sbalzo inaspettato in avanti nella realizzazione dell'opera. Un altro ente dal quale molto Riva si attende è l'Ente Garda: ora in fase di assestamento, dopo aver raccolto le adesioni ed il finanziamento, l'Ente Garda ha dato il primo segno di vita con una guida della zona; ma ha allo studio ben più vasti problemi, il più urgente dei quali, la filovia Verona-Riva-Trento.

* * *

Questi i piani per il futuro, più o meno prossimo a seconda che i mezzi del Governo e delle provincie lo consentiranno; il presente è meno lieto. Nella non facile situazione di questo dopoguerra più o meno tutti i Comuni, tutte le città sono in situazione difficile: di queste riteniamo quella di Riva fra le più difficili. Mentre una sola industria (quella di Roberto Zontini, un altro rivano che ha saputo ornare le tradizioni paterne, costruendo dal nulla o poco più un imponente complesso che dà pane a centinaia di operai ed [illegible] bliche ed all'Anas. Ma non sarà sufficiente.

La situazione commerciale, strettamente legata all'afflusso dei forestieri (nessuna città come Riva è satura di negozi ed esercizi pubblici con una proporzione che farebbe ridere rapportata alla sua popolazione) è vacillante: il movimento turistico dal 1947 ha dato un quarto delle presenze d'anteguerra con un minore introito di 300 milioni circa. La pressione fiscale è invece gravosa e non sempre perequata. La contrazione del movimento mercantile è, in molti casi, al limite o sotto il limite di copertura delle spese di gestione. Situazione aggravata dalle deficienti comunicazioni ferroviarie, dalle nulle comunicazioni via lago, mentre manca, a detta dei rappresentanti delle categorie, un coordinato piano di ricostruzione e di difesa.

In questo campo specialmente urgono provvedimenti non meno che in quello dei senza lavoro.

Il bilancio cittadino, che nel decorso anno ha largamente attinto al concorso statale, quest'anno prevede un deficit che si aggirerà sui 20 milioni, e l'amministrazione, con ogni sforzo, non potrà fare di più che contenere il disavanzo nei limiti delle previsioni.

* * *

Questo, sinteticamente, il panorama rivano di oggi. Senonchè, fra tante cose tristi, c'è una nota consolante: i rivani sono tutti uniti, nella difesa della loro città, sono tutti tesi nella speranza, nella certezza anzi dell'avvenire.

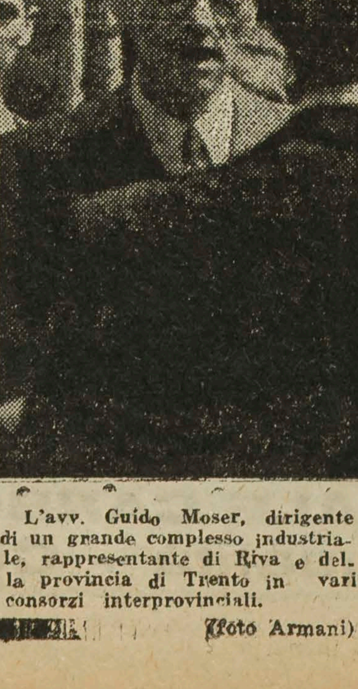
Qui, come forse non altrove, si collabora. Mentre l'amministrazione cittadina è da tutti ritenuta onesta e volonterosa (ed una amministrazione tale ha, per conto nostro, almeno otto decimi dei requisiti che si richiedono per definirla perfetta), e ad essa si affiancano specialmente i rappresentanti dei lavoratori, in seno alle varie organizzazioni, le correnti politiche dimenticano quasi sempre le ideologie e puntano sodo alla difesa degli interessi dei rappresentati prima, della collettività poi.

Nella sua lunga storia Riva non si trova per la prima volta in difficoltà: un secolo e mezzo addietro una burrasca ben peggiore si abbattè sulle sue strade, al seguito degli eserciti napoleonici, con le requisizioni, le imposizioni, i balzelli, che accompagnarono per tutta l'Europa le scamiciate schiere del Corso lanciate alla conquista del mondo. Anche allora i rivani fecero fronte unico: e contribuirono con tutti i loro averi, impegnarono perfino le argenterie delle chiese, salvarono la città; e, lentamente, risorsero.

Oggi, essi fanno, come allora, fronte unico. Impegnano, invece delle argenterie, le volontà, come allora tengono duro. Attendono i tempi migliori, quando, accanto agli alberghi lussuosi, fumeranno le ciminiere delle fabbriche, quando accanto alle vele candide dei «cutter» sfreccianti, transiteranno lenti i trasporti delle merci.

Potrebbe parere, questo, un sogno audace. Ma i rivani, questi «terroni» del Trentino, sanno essere più tenaci del più testardo montanaro.

Vedrete che la spunteranno.



L'avv. Guido Moser, dirigente di un grande complesso industriale, rappresentante di Riva e della provincia di Trento in vari consorzi interprovinciali.

(foto Armani)

Riva si specchia nel suo lago: attende giorni migliori.

UN SECOLO FA NEL TRENTINO

AUTUNNO *temporalesco* alla vigilia del '48

L'entusiasmo suscitato dalle riforme politiche di Pio IX s'era andato diffondendo ovunque ed aveva cementato quasi in un'unica aspirazione i diversi Stati italiani. All'inno, diremo così ufficiale, musicato dal Rossini ed eseguito con una forma di solennità in vari teatri, avevano fatto seguito numerose poesie encomiastiche: una delle più diffuse fu senza altro l'inno composto da Giovanni Prati, inno che andò a ruba per il suo contenuto politico paludato da alcune frasi bibliche, e che ebbe una larga risonanza insieme con un'altra ode di Vittorio Merighi, tutta fremente di vendetta contro i tedeschi, tutta pervasa dal sentimento di unione e di libertà.

Il governo doveva pure una volta capire la situazione reale, anche se a fatica, ed abbandonare i suoi vecchi concetti che il popolo doveva essere soltanto passivo, allegro, prendersi qualche sbornia bensì, ma non occuparsi affatto delle questioni riguardanti il suo comune, la sua provincia, o il suo stato. Questi interessi di carattere generale dovevano essere lasciati da lui in disparte, per non disturbare i sonni dei signori che avevano in mano le redini del governo.

In questi momenti però le cose stavano cambiando aspetto: e applaudire Pio IX significava chiedere riforme, governo costituzionale; portare la coccarda bianco-gialla voleva dire aspirare a mutamenti di carattere sociale, essere fautori della unità nazionale senza restrizioni mentali.

E' quando nelle giornate del 6 e 12 luglio 1847 il teatro Sociale di Trento risuonò pubblicamente delle parole e della musica dell'inno a Pio IX, eseguito da tutta l'orchestra che accompagnava il complesso corale dell'opera, si ebbe uno scoppio irrefrenabile di entusiasmo, accompagnato da evidenti manifestazioni di giubilo e dal prevalere dei colori del Papa nei vestiti delle signore e nelle sciarpe e nei fazzoletti degli uomini.

Arnaldo Fusinato, presente allo spettacolo, volle fissare il ricordo di questo episodio in una briosa corrispondenza giornalistica, anche per far comprendere ai suoi concittadini che l'affinità di aspirazioni univa strettamente gli alpigiani con gli abitanti della pianura veneta.

Pio IX nel 1847

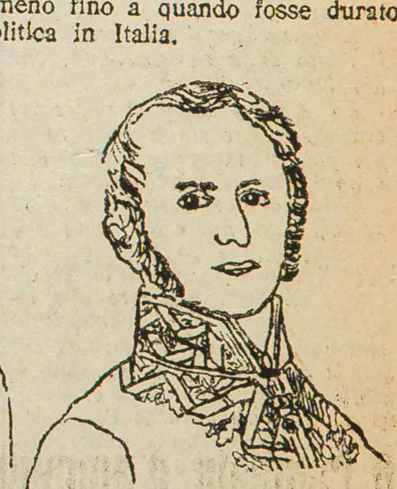
Le autorità, chiamate a scusarsi, finsero di bagatellizzare l'episodio, che però venne considerato come una provocazione dal minuscolo presidio militare della città. Tanto è vero che verso i primi di settembre, i due busti in gesso di Pio IX, collocati nel capitello della Madonnina nell'abside del Duomo, vennero trovati una mattina sminuzzati in frantumi nella polvere della strada.

Del fatto venne indicato quale autore il tenente dei cacciatori Luigi de Stefenelli, che venne punito con arresto in casa e quindi trasferito, per quanto non si fosse raggiunta la certezza sulla sua colpabilità. Si era capito ormai che ogni reazione al sentimento popolare era inutile, anzi dannosa; chè gli inni, le odi, le canzoni in onore del Papa erano ovunque all'ordine del giorno.

Lo sfregio contro i due busti servì di pretesto agli studenti per inscenare delle pubbliche dimostrazioni di protesta, organizzate da un giovane Leonardi, che si assunse il compito di far eseguire il canto dell'inno, e di arruolare i giovani che durante gli intervalli e lungo il percorso del corteo, gridassero a squarciagola: *Viva Pio* IX!

Il temporale veniva addensandosi sempre più minaccioso, ma nessuno pensava di prendere delle misure severe per non urtare ancora di più. Chi di dovere si limitava a riferire gli episodi, in forma generica, a Vienna, e faceva osservare che simili esecuzioni musicali tendevano ad eccitare delle commozioni politiche. E la direzione aulica di polizia, nell'esprimere il suo disappunto per gli incidenti avvenuti e per l'esecuzione «di inni in onore di sovrani stranieri» si decideva a proibirne la diffusione e la stampa, almeno fino a quando fosse durato un simile stato di psicosi politica in Italia.

Clemente Brandis
governatore del Tirolo



Giuseppe Mazzini
da un originale del 1849

La sua preoccupazione principale era però il continuo contrabbando di libri proibiti che dalla Svizzera, attraverso le Giudicarie, venivano diffusi largamente in Lombardia per l'opera costante dello studente Luigi Pedretti di Tiarno, attivo agente delle tipografie elvetiche, che era sempre riuscito a sfuggire ai tranelli delle squadre volanti di polizia e della finanza, e che implicato poi in un processo politico a Milano, non riuscì a vederne la fine. I numerosi libri sequestrati nella sua abitazione dopo la sua morte fornirono la prova della attiva propaganda da lui svolta, e qualche indizio di ulteriori tracce seguite invano.

Però ormai si capiva benissimo che la misura stava per traboccare e che il servizio d'ordine avrebbe avuto semplicemente il compito di una vana parata ufficiale. Anche per le persone più conservative ed ottimiste il significato dei continui evviva a Pio IX aveva cessato di essere un mistero: essi assumevano piuttosto una tinta minacciosa.

Così, durante la notte fra il 10 a l'11 settembre su vari muri delle case signorili di Trento, ed alla residenza vescovile vennero scarabocchiate delle scritte in carbone, inneggianti al Papa; e sulla facciata del capitanato circolare era stato affisso un arco di cartone con le parole: *Viva Pio* IX! *Morte ai tedeschi!* Le due frasi erano l'espressione genuina di un unico concetto, che animava la grande maggioranza della popolazione, alla quale un bello spirito attribuiva soltanto l'ideale di frequentare le osterie, di lavorar poco, di inischiarsene di tutto e di vincere possibilmente al lotto.

Non si voleva capire che l'ingranaggio della vita sociale ed i bisogni impellenti avevano collegato in un tutto armonico i sentimenti delle varie classi di cittadini e che tutti ormai avevano una unica aspirazione, maturata attraverso le amare esperienze e le difficoltà economiche degli ultimi trent'anni.

A ribadire questo concetto generale si teneva intanto, a Venezia, nello stesso mese di settembre la nona riunione degli scienziati, alla quale convennero in buon numero i rappresentanti trentini, accompagnati da amici intellettuali, desiderosi di scambiare qualche idea generale sullo stato delle cose politiche con le persone dotte di altre regioni e di affiatarsi sui piani da svolgere per il futuro imminente.

L'autorità aveva subodorato qualche trama nel convegno di Venezia e perciò non mancò di incaricare il capitano circolare Guglielmo de Eichendorf di recarsi pur lui laggiù a sorvegliare le mosse di tutti i convenuti dai circoli di Trento e di Rovereto.

Fra gli intervenuti spiccava per la sua notorietà sopra gli altri Giovanni Prati «uomo che gode comechessia di una vasta rinomanza, ed ha molti fautori principalmente a Venezia», il quale, per l'occasione, aveva stampato il suo *Inno sacro ai savienti d'Italia,* allo scopo di rendere popolari le idee del Gioberti e del Manzoni per favorire l'idea dell'unità nazionale, la necessità della concordia e la fiducia in talune correnti riformiste.

Nella lettera dedicatoria che lo precedeva spiccavano chiare le tesi fondamentali del suo tema: «cattolicesimo, fusione della religione colle tendenze innovatrici del secolo; unione fraterna e concorde per raggiungere lo scopo dell'italico risorgimento».

(*Esclusiva per «Il Popolo Trentino»*)

NOTE TECNICHE

La potatura di produzione delle piante da frutto

La pianta da frutto dopo raggiunto il suo sviluppo, cosa che avviene in genere dopo i 10-15 anni a seconda della specie, entra in fase di produzione ed in tale periodo il frutticoltore deve sapersi regolare anche nelle potature per far sì che lo scopo possa essere raggiunto nel modo migliore.

Nel numero precedente, a proposito della potatura di piante giovani, si è detto che essa deve tendere solamente a regolare lo sviluppo della pianta. Nella potatura invece di piante già sviluppate e formate occorre tendere unicamente a stimolare e regolare la produzione.

Bisogna precisare che da noi quando si parla di piante da frutto ci si riferisce quasi sempre a quelle che sono più comunemente diffuse e coltivate e precisamente il però ed il melo. E' appunto con riguardo alle medesime che ci si riferisce in tal caso per la potatura. Si sa che in genere tanto il però che il melo alternano un anno di piena portata con uno di portata ridotta. Difficilmente, e ciò in casi eccezionalissimi, si seguono due annate di portata piena. In tal caso la pianta ne esce talmente spossata ed indebolita, che solo concimazioni energiche e abbondanti riusciranno a metterla in sesto. E' più facile invece che si verifichino due o più anni susseguenti di portata ridotta ed in tal caso, quando il fenomeno non sia determinato da cause di origine fisiologiche della pianta stessa, si verifica il fenomeno inverso e cioè un eccessivo sviluppo ed eccessiva vigoria vegetativa che ne infoltisce la chioma e ne aumenta notevolmente lo sviluppo.

AGRICOLTURA TRENTINA

Il frutticoltore che si presenta di fronte ad una pianta già sviluppata deve quindi essere in grado di distinguere in quale fase si trovi la pianta stessa, onde potersi regolare in merito.

In cosa consiste dunque la potatura in tali casi? Non è facile esporlo sufficientemente se non limitandosi a concetti di carattere generale.

Anzitutto bisogna tener presente che ogni ferita non è di vantaggio alla pianta e quindi più si possono evitare, tanto è meglio; perciò in una pianta già adulta è necessario limitare all'indispensabile il taglio di rami grossi che lasciano una ferita che difficilmente si potrà rimarginare. Nel caso la chioma risultasse con troppe ramificazioni, piuttosto che alleggerirla tagliando due rami medi, meglio fare un taglio unico asportando un ramo grosso solo. Nel periodo di sviluppo è facile che si sia formata una chioma con ramificazioni secondarie troppo fitte e che si sovrappongono le une con le altre. In tal caso alleggerirle asportando i rami che si accavallano e si incrociano e ciò per evitare che in caso di vento possano verificarsi danni di caduta dei frutti.

Si tenga ben presente che con rami che si sovrappongono i danni del vento sono sempre maggiori.

Avviene poi che durante il periodo di fruttificazione una serie di rametti secondari si disseccano. Con la potatura si deve asportare tutto quanto v'è di secco e sofferente in modo da evitare ramificazioni inutili e dannose, come pure si debbono tagliare con ogni cura tutti i succhioni che facilmente si sviluppano nell'interno della chioma sui rami grossi specie nei casi in cui la loro piegatura è stata eccessivamente forzata in seguito al peso della frutta.

La potatura più importante e che richiede maggiormente l'attenzione del frutticoltore è quella che precede la stagione di massima portata, in quanto con la stessa si deve regolare la produzione in rapporto della forza della pianta stessa.

Avviene di frequente di trovare piante site in terreni piuttosto poveri e magri cariche al massimo di gemme a fiore. Cosa succederebbe se si lasciassero tutte le gemme esistenti? Una bellissima fioritura, una buona allegagione e poi molti frutticini che in causa del numero eccessivo in rapporto alla possibilità di alimentazione, non potrebbero svilupparsi come dovrebbero con la conseguenza di ottenere frutta di scarto e un tale indebolimento della pianta da durare poi fatica a rimetterla in piedi. In tali casi, con la potatura si deve asportare un dato numero di giovani rami in modo da ridurre al quantitativo possibile la frutta che potrà essere prodotta e così si riuscirà a ridurre gli inconvenienti prima citati.

Granoturco da seme per erbai

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, allo scopo di venire incontro ai molti agricoltori che abbisognano di granoturco da seme per le colture ad erbai e che non ne dispongono per la cessione in cambio, è venuto nella determinazione di concedere delle speciali assegnazioni, senza l'obbligo di versare all'ammasso una quantità corrispondente di granoturco da macina.

Ogni agricoltore interessato deve pertanto presentare domanda al Comitato provinciale dell'agricoltura, tramite UCSEA (ufficio comunale statistico economico dell'agricoltura), che accerterà le esigenze di seme per le colture in parola e l'impossibilità da parte dell'agricoltore di effettuare il cambio, concedendo le assegnazioni in base alle disponibilità. Tale richiesta dovrà essere presentata entro e non oltre il primo marzo p. v., e dovrà contenere le generalità dell'agricoltore richiedente, con la indicazione del fondo dove sarà effettuata la coltura, nonchè la superficie da investire ad erbaio.

Verrà così in parte risolto lo scottante problema dei foraggi che sebbene nella decorsa annata agraria abbia avuto un discreto raccolto, non è però sufficiente a mantenere il nostro patrimonio zootecnico — in gran parte di allevamento — che in questi anni dopoguerra ha avuto un forte aumento.

Completamente libera la macellazione dei suini

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente abrogato tutte le disposizioni che ancora erano in vigore per la limitazione sulle macellazioni dei suini, lasciandole libere dall'obbligo del conferimento dei grassi.

E' questo un'altro segno dell'avviarsi alla nuova sistemazione del liberismo, in quanto anche questa bardatura di guerra che aveva determinato una situazione quasi insopportabile, è caduta. I controlli e le loro organizzazioni preposte, unitamente a quelle delle distribuzioni dei grassi, erano basate sulle denunce dei produttori, che moltissime volte risultavano false, lasciando giuoco ad azioni speculative di ogni genere a danno degli onesti agricoltori e dei consumatori.

Col libero vincolismo si è subito stabilita una disponibilità di prodotto superiore a quello previsto, battendo di gran lunga il prezzo di ammasso, che precedentemente era quasi stato raggiunto da quello di mercato libero.

La Biennale di Venezia

VENEZIA, 18. — Grande interesse ha suscitato in Italia ed all'estero il concorso bandito dalla Biennale, con 400 mila lire di premi, per il manifesto della 24.ma Esposizione d'arte figurativa del 1948.

Si ha motivo di ritenere che sia gli artisti italiani che quelli stranieri vi parteciperanno largamente. I migliori bozzetti concorrenti saranno presentati al pubblico in una apposita mostra, che verrà allestita nel gennaio prossimo.

Fra le retrospettive organizzate alla prossima Biennale, particolarmente notevole dal punto di vista artistico e storico sarà quella dedicata alla pittura *metafisica.* Saranno esposte le opere più importanti del periodo metafisico di De Chirico, Carrà e Morandi.

CORRIERE DI TRENTO

DOPO 30 MESI DI APPASSIONATA ATTESA

I DIECI GIORNI FINALI PER IL VARO DELL'AUTONOMIA

CONSIDERAZIONI SUL LAVORO COMPIUTO, ALLA VIGILIA DI UNA NUOVA FASE DI ORDINAMENTI PER LA NOSTRA PROVINCIA

Siamo nella settimana decisiva per l'autonomia al Trentino-Alto Adige.

A Roma i deputati trentini lavorano attivamente per dare allo statuto elaborato dalla Commissione dei Nove una migliore e più efficiente sostanza. Sono al loro fianco da molti giorni diversi esponenti della amministrazione trentina.

Il nostro giornale è venuto annotando, giorno per giorno, le costruttive tappe di questo lavoro. Nel momento di affacciarsi agli ultimi dieci giorni, dai quali molto dipenderà della sorte futura della nostra regione cerchiamo di sintetizzare i risultati fin qui conseguiti.

Il 2 novembre 1947, giungeva a Trento, il progetto di autonomia elaborato da una apposita commissione, suscitando polemiche e contrasti e determinando una presa di posizione negativa di tutti i partiti e del movimento ASAR ad eccezione della Democrazia cristiana e del partito liberale italiano. L'opportunità e la bontà del gesto di questi ultimi partiti fu dimostrato dal successivo svolgersi degli avvenimenti.

Gli esponenti della Democrazia cristiana si adoperavano immediatamente, in una lunga serie di contatti, per migliorare il contenuto del progetto stesso, avendo come obbiettivo determinato ed urgente il varo del progetto entro il termine dei lavori della Costituente. Si rendeva infatti sempre più evidente che larghi strati della politica e della burocrazia si preparavano ad attentare alla libera aspirazione dei trentini soffocandola nelle more dei ritardi parlamentari, della brevità di vita della Costituente ecc. Il lavoro dei deputati trentini (ai democratici cristiani si affiancò in buona armonia il rappresentante socialista on. Paris), assiduo, appassionato, e costruttivo riuscì passo a passo a strappare delle posizioni alla burocrazia guardinga e sospettosa.

In data 12 dicembre veniva decisa dalla Commissione dei Sette — in sede d'esame delle controproposte di parte trentina — l'inclusione nel patrimonio della Regione del demanio forestale, tutelato da un corpo forestale locale. Alla Regione veniva quindi riconosciuto il diritto di legiferare su tutta la materia forestale, compresa la sistemazione dei torrenti e delle alpi e l'ordinamento forestale.

In data 17 dicembre la Commissione dei Sette accoglieva il passaggio alla legislazione diretta delle provincie della materia delle Magnifiche Comunità e Vicinie quassù esistenti.

Alla stessa data veniva decisa una migliore formulazione degli articoli concernenti le concessioni idroelettriche.

Tale nuova formulazione permetteva, in confronto col testo precedente, di meglio difendere e sostenere i diritti della Regione nei confronti delle società concessionarie, alle quali viene richiesta la fornitura gratuita alla Regione di un decimo della produzione e la fornitura di un altro decimo a prezzo di costo.

Passava intanto la vacanza natalizia e di Capodanno. I deputati trentini alla ripresa dei lavori si trovavano in posizione di relativo vantaggio, perchè uno di essi (l'on. Elsa Conci) veniva chiamata a far parte della Commissione della Costituente «dei 18», cui il progetto era passato per l'esame, le ulteriori modifiche e l'inoltro all'Assemblea.

La battaglia si profilava subito difficile, perchè nuove difficoltà insorgevano.

Da una parte l'atteggiamento del «Volkspartei» di Bolzano che rivendicava una autonomia limitata all'Alto Adige, motivando la richiesta con gli accordi Gruber-Degasperi. Dall'altra, in seno alla stessa Commissione, si rivelava il tentativo di spostare la discussione dell'autonomia per il Trentino - Alto Adige ad altra epoca più idonea e comunque alla prossima Assemblea legislativa normale. Tale tentativo veniva fatto da elementi delle sinistre sotto il pretesto che nel Trentino il problema non era più sentito.

Nel corso di questa seconda fase dei lavori la deputazione trentina otteneva:

1) *l'assicurazione che il progetto sarebbe presentato entro il mese di gennaio alla Costituente;*

2) *Alcune nuove sostanziali modifiche.* Venivano così passate tra le competenze regionali, l'industria alberghiera, l'apicultura, la flora e la fauna, la caccia e la pesca, gli usi civici ed il turismo.

Un altro passo era fatto con il passaggio fra le materie della Regione, non più in sede integrativa, ma in sede primaria, del capitolo sulla cooperazione. Il testo dell'articolo relativo parla dello «sviluppo della cooperazione e dell'ordinamento degli organi di controllo amministrativo delle cooperative».

3) *La delegazione trentina prendeva contatto con gli organi del Ministero delle Finanze per una migliore e più sostanziale formulazione dei vari articoli concernenti il finanziamento della Regione.*

4) *La delegazione si impegnava a fondo per il rientro della zona di Cortina d'Ampezzo al Trentino.*

I lavori sono ancora in corso. Abbiamo vituto rievocarli, in sintesi, per rilevare quanto si è fatto e quanto si sta facendo. Auguriamo buon lavoro ai trentini che in questa ultima settimana strenuamente si battono a difesa del Trentino.

Fra pochi giorni la parola finale spetterà alla Costituente.

Come sarà questa parola? Positiva, noi lo speriamo fermamente.

Anche se è in atto una manovra a vasto raggio per disporre in senso negativo taluni gruppi parlamentari. A questo proposito segnaliamo le significative parole apparse oggi su «l'organizzazione industriale» (periodico degli industriali):

«Basta esaminare alcuni articoli dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige relativi al commercio estero (si parla, fra l'altro, della possibilità di intese con gli altri Stati indipendentemente dal pensiero e dall'azione del Governo centrale), all'avocazione dei nove decimi della ricchezza mobile, al nuovo regime delle acque, per convincersi del pericolo enorme che tale frantumamento della unità economica nazionale può venire a rappresentare.

Non è nel breve giro di qualche giorno e da un'Assemblea che è ormai giunta al termine della sua attività che tale esame e tale discussione può essere compiuta. Fra qualche mese avremo la nuova Assemblea legislativa; lasciamo che questa possa attentamente studiare questi progetti ed esaminarli in tutte le possibili loro ripercussioni.

Mai come in questo caso la fretta può essere nemica non solo del bene, ma anche del mediocre».

I trentini possono giudicare: la scusa della fretta è il buon pretesto per silurare per sempre *la loro aspirazione. Per questo auguriamo buon lavoro ai nostri deputati e buona fortuna a noi tutti trentini o abitanti nel Trentino.*

Prima costruire le case poi pensare all'accessorio

(continuazione dalla I pag.)

struire almeno 500 mila vani ogni anno, se vogliamo, in qualche modo e quando che sia, uscire dalla strettoia del dopoguerra; altrimenti noi tramanderemo ai nostri discendenti le nostre rovine e la nostra miseria e li condanneremo a pagare i nostri debiti. Se ne saranno capaci.

E come possiamo accelerare il ritmo della ricostruzione, che già tanto ci pesa?

Lo diremo in poche parole, ma sarebbe certo utile perdere un po' di tempo a farne una esposizione più persuasiva. Le vie da seguire sono due: la prima, alla quale abbiamo già accennato in altro articolo, è la mobilitazione *di tutte le forze, che possono concorrere alla ricostruzione e cioè la mobilitazione dell'iniziativa privata, accanto all'iniziativa dello Stato e dei Comuni. Ma non si creda di poter riuscire a tanto con semplici decreti o con misure coercitive, del genere e della specie rappresentata nei noti decreti, che ordinano la ricostruzione edilizia per dar case ai senzatetto. Occorrono ordinamenti di ben altra forza.*

La seconda, a nostro modo di vedere, dovrebbe consistere in una maggiore economia delle iniziative. *Colla scusa di lavori eseguiti più o meno con contributi dello Stato o colla scusa di lavori per lenire la disoccupazione, noi abbiamo visto costruire molte opere non necessarie e quindi, nel momento attuale, inutili; abbiamo visto costruire molte opere superflue e quindi, nel momento attuale, dannose. Noi dobbiamo guardarci bene dallo sprecare comunque le nostre forze, private e pubbliche: lo Stato siamo noi, il Comune siamo noi.*

I nostri programmi di lavori devono essere meglio pesati e meglio classificati: nessuno nega che sia bene far eseguire lavori per occupare i disoccupati; ma facciamo lavori che, anche per se stessi, siano utili e per i quali il fatto di lenire la disoccupazione sia un di più, una indicazione positiva e non un pretesto per varare lavori, che altrimenti non sarebbero giustificati.

Finchè avremo nostri concittadini senza casa, è riprovevole che si spendano, come si spendono, centinaia di milioni per costruire strade a paeselli, che non hanno mai avuto la strada e per i quali la strada è da qualificarsi come un lusso. Finchè saremo, come siamo, economicamente a terra è ridicolo vedere comitati e commissioni che si sbizzarriscono in progetti di navigazione interna e di reti ferroviarie, che non si pensavano nemmeno, quando l'Italia era affetta da megalomania.

Una sola categoria di opere può in quanto a necessità, star alla pari colla ricostruzione edilizia. Sono queste le opere fatte per ampliare o migliorare le fonti di produzione e che perciò sono tali da compensare per sè stesse lo sforzo che le produce: tali sono la costruzioni di impianti idroelettrici e le opere di bonifica agraria.

Ferruccio Less

La "Pontificia,, per il popolo

Prossima apertura di un ambulatorio e l'inizio di corsi per assistenti di colonia

Mentre continua, nei molti settori della carità e della assistenza, l'opera indefessa della Pontificia Commissione di Assistenza diocesana (sarebbe interessante conoscere quante migliaia di persone vengono assistite attraverso le mense, le cucine popolari, i pranzi domenicali ai bambini e la nascosta opera di soccorso che quotidianamente viene compiuta) nuove e più vaste iniziative sono annunciate.

La prima di esse, è l'apertura di un ambulatorio medico, completamente gratuito, al quale potranno ricorrere tutti i meno abbienti. Mentre si attende di conoscere la data di apertura — che sappiamo comunque molto prossima — abbiamo appreso che a dirigere la nuova branca assistenziale, sono stati chiamati il dott. Claudio Franceschini e la dott.ssa Anna Bottura. Lo ambulatorio avrà sede in via Grazioli 23.

* * *

In vista della prossima stagione estiva, nel corso della quale la P. C. A. manterrà e cercherà di potenziare l'imponente organizzazione di colonie montane, lacuali e diurne cittadine attraverso le quali migliaia di bimbi sono stati assistiti lo scorso anno, ci si è preoccupati di preparare del personale che offra tutte le garanzie, oltre che dal lato morale, anche da quello della preparazione tecnica, da adibire alla sorveglianza ed al funzionamento delle colonie stesse.

Pertanto, l'ufficio gioventù della Pontificia, ha organizzato un corso per assistenti di colonia, corso che avrà inizio verso la metà di febbraio. Comunicheremo successivamente le esatte modalità e termini per la presentazione delle domande di ammissione e più dettagliate notizie sulla bella iniziativa.

Le elezioni della Fiom

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il comitato direttivo della FIOM di Trento.

Ecco i risultati: corrente comunista, voti 5228; corrente socialista, voti 2890; corrente cristiana voti 1819; corrente PSLI voti 262.

In base ad essi il comitato direttivo sarà formato da 6 membri della corrente comunista, da 3 di quella socialista e da 2 di quella cristiana. Sempre in base allo stesso risultato i delegati al congresso provinciale della FIOM per Trento, saranno 8 della corrente comunista, 5 della corrente socialista e 3 della corrente cristiana.

I componenti del Consiglio direttivo della sezione di Trento saranno Pincheri Guido, Chiogna Guido, Nicolodi Luigi, Nemicek Guido, Marchel Rodighiero, Moser Carlo, Costa Celestino, Mosna Ivo, Uber Sabino, Toffolon Lorenzo, Merler Francesco.

NOTIZIE DA RIVA

Riunione del Consiglio comunale

Questa mattina alle ore 9 avrà luogo a palazzo Pretorio una riunione festiva del Consiglio comunale. All'ordine del giorno, oltre alla approvazione di alcune delibere prese in sede di urgenza dalla Giunta comunale, vi è l'esame e la discussione dei progetti di appalto dei servizi della nettezza urbana e delle pompe funebri. La riunione verrà prevedibilmente aperta da alcune dichiarazioni del Sindaco sulla situazione e su vari problemi locali.

Conferenza per intellettuali

Questa sera alle 20,30 presso la cappella interna dell'Inviolata avrà luogo l'annunciata conversazione di padre Stanis Frosio Roncalli S. J. sul tema: «Il bisogno di Cristo negli individui e nella società». Tutti gli appartenenti al gruppo laureati cattolici, alla FUCI ed anche tutti gli intellettuali simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Attività sportiva

La partita di calcio tra Benacense ed Olivo che era in programma per oggi al campo sportivo, è stata rinviata col benestare della Lega nazionale della FIGC a data da destinarsi, per impraticabilità del campo.

Furto singolare

L'altra notte, ignoti, penetravano nel fabbricato sinistrato delle cantine in via Sighele (barone Todeschi) ed asportavano uno stantuffo per una pompa conduttrice di mosti e vari altri arnesi trovati in cantina, per un valore complessivo di cinquanta mila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini.

In tribunale

Nel gennaio 1947, certi Pietro Cauci, Prando Luigi, Cuggini Giuseppe, Pedretti Umberto, detenuti nelle carceri di Riva, evadevano dopo aver aperto un foro nel muro della propria cella. Il Prando decedeva nella notte stessa dell'evasione, mentre gli altri dopo alcuni giorni di effimera libertà, venivano ripresi o si consegnavano. Essi sono comparsi venerdì dinanzi al nostro tribunale per rispondere di evasione e il Pedretti doveva anche rispondere del furto di una bicicletta.

In base alle, risultanze del dibattimento sono stati condannati alle seguenti pene: il Cuggini e il Pedretti ad un anno e sei mesi di reclusione, oltre a quelli già fatti, il Cauci invece si buscava un'anno più la multa. Il custode del carcere, imputato di negligenza, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

ROVERETO

Riunione ferrovieri.

Nel pomeriggio di venerdì è stata tenuta presso il circolo ricreativo dei ferrovieri, un'adunanza della categoria. Nella stessa i rappresentanti dei vari partiti hanno esposto il loro punto di vista e quindi si è proceduto all'elezione dei delegati al prossimo congresso.

ANCORA CENTOQUARANTA MILIONI per la linea del Brennero

Ci comunicano da Roma, che, in data 17 gennaio scorso, il Consiglio di amministrazione delle FF. SS. ha approvato un altro importante lotto di lavori per la sistemazione ed il definitivo ripristino della linea ferroviaria del Brennero, per un importo di quasi 146 milioni.

Buona parte dei lavori stessi, saranno eseguiti nella nostra provincia e per la quasi totalità nella Regione.

Ecco il dettaglio delle opere approvate:

Riparazione di cavi telegrafonici lungo la linea Bologna - Brennero per lire 180.000.000;

Ripristino degli impianti a sbarre e protezione di 51 passaggi a livello sulla linea Trento - Primolano per lire 17 milioni;

Concessione in appalto ad una ditta privata dei lavori per la ricostruzione della sede per la condutura forzata dell'impianto idroelettrico di Rio Funères per lire 14 milioni 742 mila.

Avocazione di profitti

I molti milioni imputati notevolmente ridotti dalla commissione

La commissione provinciale per la avocazione dei profitti di regime, si è riunita, nel pomeriggio di ieri, per la sua quinta seduta, a palazzo della Provincia, per giudicare quattro cause, una delle quali rinviata da una precedente udienza.

La commissione era composta dal dott. Enrico Prati, presidente, dott. Giovanni Ambrosi, geom. Adolfo De Carli, rag. Carlo Paolazzi, membri; rag. Enrico Tanzi segretario; rag. Mario Gadotti, visegretario. L'amministrazione finanziaria dello Stato era rappresentata dai procuratori superiori delle Imposte di Trento e Rovereto, rag. Sebastiano Langiu e dott. Nicolò De Cristina e dal procuratore delle Imposte di Riva rag. Gabriele Grisolia.

In apertura di seduta, è stato comunicato che, per la improvvisa malattia del relatore, la causa relativa alla ditta Pietro Vecchi di Riva, che avrebbe realizzato profitti di regime per 4 milioni e 200 mila lire in costruzione di fortificazioni, è stata rinviata.

Si è quindi iniziata la discussione della causa contro Torboli Carlo fu Carlo, da Riva, il quale, per la gestione del «Soldatenheim» nel periodo dell'occupazione nazista di quella città, si era visto addebitare un utile di regime ammontante a sei milioni. La causa, rinviata ad altra udienza per supplemento di istruttoria richiesto dalla commissione, ha visto in gran parte confermate le argomentazioni del rappresentante del Torboli, rag. Martinelli, il quale ha contestato l'accertamento dell'ufficio imposte, dimostrando con dati di fatto, sulla scorta dei consumi e dei prezzi allora correnti, come fosse materialmente impossibile che il Torboli avesse guadagnato tanto e come le deduzioni dell'ufficio imposte di Riva fossero frutto di una perlomeno esagerata valutazione dei fatti. Il Torboli si è visto ridurre l'utile avocabile da 6 milioni ad un milione 967 mila lire.

E' seguita la ditta Zobele Lodovico, da Rovereto, che eseguendo lavori di riparazione sulle linee ferroviarie, avrebbe realizzato un utile di 2.400.000 mila lire. L'accertamento, regolarmente notificato alla moglie dello Zobele, dato che questi aveva trasferito il suo domicilio a Bolzano, non venne tempestivamente impugnato. Per cui le sottili argomentazioni dell'avvocato Canestrini, che ha contestato la stessa esistenza di un rapporto di affari tra il suo patrocinato ed il tedesco, dato che i rapporti tra lo Zobele e le Ferrovie dello Stato risalivano al 1939, sono riuscite vane. La commissione ha dichiarato di respingere il reclamo perchè prodotto oltre il termine rituale dei 30 giorni dalla notifica; soggiungendo che, nella specie, non si tratta di inesistenza di reddito, il quale non può comunque non ritenersi avocabile da parte dello Stato.

L'ultima causa in discussione, ha visto un inconsueto patrono: il Sindaco di Trento, avv. Odorizzi, che, avendo assunto l'incarico prima che gli venisse conferita la nomina a Sindaco, ha ritenuto suo dovere di presentarsi alla commissione, anche per l'evidente ingiustizia della tassazione.

Si trattava della ditta Luigi Mantovani, impresa di costruzioni di Riva del Garda, alla quale venivano contestati 5 milioni di profitti, su un totale di sei milioni di lavori eseguiti. Con una lucida disamina, l'avv. Odorizzi ha dimostrato l'impossibilità della esistenza di un simile guadagno che significherebbe, avendo impegnato un milione nei lavori, averne guadagnato cinque. Dopo aver dimostrato la insostenibilità delle affermazioni dell'ufficio imposte «spinto da spiegabile e forse anche encomiabile zelo» l'avv. Odorizzi ha presentato tutta una serie di convincenti perizie, eseguite dell'ing. Adami che confermano le dichiarazioni della ditta, e documenti che comprovano come la ditta Mantovani, sia rimasta con un credito non incassato di oltre un milione nei confronti dell'OT. Inoltre, il patrocinatore ha sottolineato la condotta della ditta, che, durante tutto il periodo cospirativo, ha largheggiato di aiuti nei confronti del movimento di liberazione, sia con il rifornimento di generi e munizioni, sia prestandosi ai trasporti.

Ha ribattuto il procuratore dell'ufficio imposte Grisolia, che ha basato le sue controdichiarazioni sulle dichiarazioni di due ex impiegati del Mantovani, reso al procuratore stesso. Le dichiarazioni in parola però sono state smentite almeno in parte da documenti inoppugnabili e da altre testimonianze giurate.

Alla fine dell'interessante dibattito, la commissione non ha ritenuto di poter diffalcare l'importo delle fatture non incassate, perchè ne era stata omessa la prescritta denuncia all'AMG: ha comunque ridotto la cifra tassabile da cinque milioni ad un milione e 594.023 lire, arrotondate in una milione e 6000 mila. Ci risulta che il Mantovani, ricorrerà in sede superiore.

MERCI PER 250 MILA LIRE RUBATE A DAIANO

La "nera,, del giorno

Da Daiano, in quel di Cavalese, giunge notizia di un grosso furto, che ignoti hanno consumato la scorsa notte ai danni di quella Famiglia cooperativa. I ladri sono riusciti ad infrangere una piccola finestra, sita a livello del terreno, e, strisciandovi, ad introdursi nei locali del negozio. Qui avevano modo di fare man bassa di quanto vi era contenuto, ed asportavano (probabilmente passandosi il bottino dalla stessa finestra) tessuti, mercerie e generi alimentari per oltre duecentocinquantamila lire.

I malviventi sono quindi usciti per la stessa via, dandosi alla fuga. Il furto è stato notato soltanto ieri mattina, dalle addette alla Cooperativa che avevano aperto il negozio, ed immediatamente denunciato ai carabinieri. Sembra che l'Arma, che conserva il massimo riserbo, sia sulle tracce degli autori del furto.

* * *

In città ignoti hanno scassinato il lucchetto del magazzino sito in via Verona, di proprietà di Ilario Valbusa fu Giulio, asportandone rottami automobilistici per diecimila lire.

La bicicletta della giornata, è quella di Delfovo Giovanni di Luciano, ventottenne, da Lavis, che, avendola appoggiata presso la porta di un ufficio in via Oss-Mazzurana, non la ha più trovata qualche minuto dopo, uscendo.

Il furto è stato denunciato alla Questura.

Ente consumi

Martedì 27 corr. si inizierà presso lo spaccio in via S. Marco dell'Ente comunale consumi la vendita di una partita di carne refrigerata al prezzo di Lire 490 il kg. (tutta polpa).

Difterite in provincia

Viene segnalato da Pranzo, frazione del comune di Tenno, che un bambino ivi residente, si è ammalato di difterite. Mentre il piccolo è stato isolato, sono state adottate tutte le misure per evitare il diffondersi del contagio.

PERGINE

Cino don BOSCO

Il più appassionante dei misteri polizieschi nel film Fox «Dieci piccoli indiani».

A.U.C.T.

Si avvertono gli universitari e laureati cattolici che oggi 25 c.m. nella chiesa delle R. Suore Canossiane alle ore 8.30 sarà celebrata la S. Messa sociale. Alle 17 precise nella sede della FUCI vicolo S. Maria Maddalena, don C. Degasperi parlerà sul tema «Unità della Chiesa».

Giovedì congresso provinciale dei dipendenti enti locali

L'Unione provinciale dei dipendenti enti locali, comunica che il suo congresso provinciale avrà luogo giovedì 29 corr. alle ore 9.30 presso la sala consigliare di palazzo Trento, che il Comune ha messo a disposizione dei congressisti.

Pubblicheremo martedì altre notizie in merito, con il dettagliato programma dei lavori.

In memoria Maria Eghenter

La Società per azioni Finanziaria Trentina - Trento, per onorare la memoria della signora Maria Tomasi ved. Eghenter, madre del consigliere di amministrazione avv. dott. Mario Eghenter, ha offerto: L. 2500 all'Ist. Pia Unione della Provvidenza, Trento e L. 2500 all'Asilo Infantile mons. Zanella. [illegible] L. 2500 [illegible] L. 2500 all'Asilo mons. Zanella.

Tempo

L'Osservatorio meteorologico dei PP. Francescani comunica:

Temperature di ieri: massima 1; minima - 2; media - 0.4; umidità 90; pressione 737.73; neve caduta cm. 14; neve fusa mm. 27.

Film

ITALIA: L'agente confidenziale (adulti).
MODENA: I miserabili (escluso)
ROMA: Kitty (escluso).
SOCIALE: Sua altezza e il cameriere (tutti).
VITTORIA: Narciso nero (adulti con riserva).

Il violinista Riccardo Brengola alla Filarmonica

A meno di una settimana di distanza dal concerto del violinista Giannino Carpi, si presentava alla nostra Filarmonica il violinista Riccardo Brengola. La vicinanza di due manifestazioni d'arte simili non nocque affatto al successo di questa seconda serata, che attrasse numeroso pubblico che accolse con vivo consenso le prestazioni del violinista Brengola.

Artista maturo che sa presentare con dinamismo impulsivo le composizioni scelte; il concertista confermò in pieno la buona rinomanza di cui era preceduto il suo nome e ottenne un vivo successo nell'interpretazione del concerto di Mendelssohn e della Ciaccona di Bach, nella quale superò con precisione e ampio respiro le difficoltà interpretative della trama polifonica architettate dal grande di Eisenach.

La suonata di Viotti, agile e scorrevole, non si impose per novità di pensiero e concezione, tuttavia nell'abile interpretazione del Brengola potè essere gustata in tutti i suoi pregi formali.

Fra la chiusa di sapore romantico, col sempre attraente concerto mendelssohniano reso in modo avvincente e l'inizio di gusto classico, il programma comprendeva una parte centrale dedicata ai moderni, che il Brengola presentò colla incisiva nervosità che è nella propria natura artistica e che è pienamente a posto col concitato dinamismo degli autori moderni, nei quali le poche basi di calma non sono in approfondimento meditativo e una contemplazione densa di suggestive visioni, ma un arrestarsi della vitalità che si tramuta quasi in un letargo dell'anima. Vivacità di ritmi e saporose armonie rendevano gustose le pagine di Prokofieff, Casella e Bartok che il Brengola eseguì con brillante efficacia.

Fuori programma vennero aggiunti dei brani di Sarasate.

La donna è tutto...

La donna può, e deve essere tutto per l'uomo che ama, se vuole veramente conservarsi il suo amore! Deve esserne la compagna, l'amante, l'amica, la confidente e perchè no?.... un po' anche la madre. La donna è la regina della casa e la casa è il suo regno. Dove essa vive desidera l'ambiente piacevole, perchè piacevole sia al marito ed alla famiglia.

A noi uomini spetta il compito di ricambiare il suo amore e arredarle una casa comoda e piacevole.

Tutto l'arredamento moderno e pratico Vi può essere consigliato e fornito alle migliori condizioni al Nuovo Magazzino Mobili Zanoni - via S. Francesco d'Assisi 4 - Trento (entrata Cine Modena).

LA RADIO

[illegible]

DIARIO

TRENTO CRISTIANA. - [illegible]

Farmacia di turno: [illegible]

IL LOTTO

MILANO	[illegible]
PALERMO	[illegible]
ROMA	[illegible]
VENEZIA	[illegible]
GENOVA	[illegible]
CAGLIARI	[illegible]
TORINO	[illegible]
FIRENZE	[illegible]
BARI	[illegible]
NAPOLI	[illegible]

FLAMINIO PICCOLI Direttore responsabile. Soc. Ed. Coop. «Tridentum» Trento

La Sezione provinciale cacciatori di Trento partecipa la morte della signora

TERESA TOMASI ved. Eghenter

madre dell'avv. dott. Mario Eghenter, membro del proprio collegio dei probiviri.

MOSCERINI

La bomba di questa settimana è grave. L'ing. Bortolotti, ha presentato le sue dimissioni da presidente dell'ASAR. Anzi, dopo consulto col suo medico, le ha presentate in forma *irrevocabile*. Strano però che l'irrevocabilità sia arrivata subito dopo l'adesione dell'ASAR alla Costituente della terra.

*

Quest'ultima poi, si è fragorosamente costituita anche in provincia di Trento. Hanno aderito, oltre ai soliti partiti di sinistra, ed alla solita ASAR, le solite sigle che nascondono poche decine di socialcomunisti camuffati da qualcosa altro. Sono mancati soltanto i... contadini. Ma ci vuol pazienza.

*

A proposito poi dell'ASAR, l'associazione si è affrettata ad annunciare prima ancora che nessuno sapesse se non per vaghe voci delle dimissioni, che in seno agli autonomisti, non c'è nessun screzio, nessun dramma. Sarà vero, ma questo mettere le mani avanti prima di cadere, non mi convince troppo.

*

La rapina di posta ferrovia, sta mettendo la barba... li hanno identificati, li hanno arrestati; tutto è stato scoperto. Poi, invece, li hanno pigliati sì, ma sono colpevoli di altre cose e forse anche di quella che ci riguarda da vicino, ma fors'anche no. Insomma, siamo in alto mare. Un amaro mare.

*

Due volte, in questa settimana, la neve è comparsa. Per la letizia degli sciatori che stamane, se il tempo lo permetterà, si lanceranno armati dei loro aggeggi, sulle pendici ancora inviolate del Bondone a tracciarvi, tra spume candide, lunghissime scie. Per la disperazione del bilancio comunale che deve provvedere allo sgombero, delle vecchiette che han paura di scivolare e mia (perchè io ho i reumatismi).

*

Un tale è venuto a protestare perchè i vigili li hanno appioppato la contravvenzione perchè teneva due galline in solaio. Dice che non sa che esistano disposizioni che lo vietino. Esistono, amico: nel regolamento di polizia urbana. Esistono: ma ciò non toglie che, fintantochè almeno le uova costano quasi il loro equivalente di peso in carta monetata, siano disposizioni che sarebbe bene lasciar dormire.

*

Ormai lo avete scoperto e tanto vale che ve lo confessi: i prezzi sono una mia idea fissa: vi permetto di dire anche una mania. Questa settimana ho spigolato nel campo dei generi di monopolio. Ed ho fatto una scoperta sbalorditiva. Un pacchetto di «Colombo» (speriamo a proposito che il Monopolio non faccia il solito scherzaccio di confezionarle buone per un paio di mesi e poi infilarci chissà mai quali rimasugli delle più pestifere qualità di tabacco) costa, alla rivendita della stazione 270 lire. Trenta passi più in là, a quel chiosco che c'è fuori, le fanno pagare 300 lire. Chissà mai perchè? Forse la direzione compartimentale dei monopoli, potrà recare dei lumi (o adottare dei provvedimenti).

*

Altra... cacofonia in questo campo. Recentemente, è stata fatta una distribuzione di latte evaporato, che le aziende agrarie hanno ceduto a ditte ecc., a 21 lire al barattolo. Come sempre succede, subito dopo, gli stessi barattoli di latte evaporato (prima assolutamente introvabili), sono comparsi in qualche negozio del centro. Prezzo 160 lire. Se non sbaglio 160 meno 21 fa 139. Per un barattolo, è una differenza eccessiva: e, perlomeno in questo caso, i commercianti interessati non se ne abbiano a male se qualcuno li definirà strozzini. E' il meno che possa loro capitare.

*

Lampade: mancano lampade... la segnalazione mi ha procurato la visita, graditissima del resto, di due signori della SIT che mi hanno informato che quattro giorni prima erano state installate a Muralta cinque lampade nuove: tre giorni dopo erano state abbattute. Quindi, poichè se è compito della SIT di provvedere all'illuminazione è perlomeno dubbio che rientri fra i suoi obblighi quello di fornire bersagli alle sassate dei monelli, mi hanno detto che non soddisferanno il mio desiderio. E, per quanto mi rincresca di non fare la bella figura che m'ero ripromessa, devo ammettere che non hanno tutti i torti.

*

Un'altra settimana si è chiusa. Accanto alla sottoscrizione per i disoccupati, che ha riconfermato che la generosità trentina non è inferiore a quella di nessuno, l'autotreno della carità che la Pontificia ha inviato nelle vallate a raccogliere le offerte per i molti poveri che la Chiesa soccorre, ci ha fatto registrare scene di commovente slancio. Sono cose, fra le rapine e le disgrazie che devo quotidianamente narrarvi, che fanno bene al cuore.

CASA DI CURA
"Fonte S. Martino,,
MERANO - Tel. 10-32
per malattie interne (tubercolosi esclusi) reparto chirurgico e maternità - libera scelta dei medici. PREZZI MODICI

NUOVA SCUOLA DI TAGLIO BORSONI
corso di taglio e confezioni per abiti e biancheria per uomo e signora da uno a più mesi.
Via Garibaldi 15-I, TRENTO

Dottor EDOARDO MODL
Specialista malattie dei bambini
TRENTO
Piazza Negrelli 1 (via Fiume) telefono 18.67
dalle 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 17.30 i giorni feriali
Aut. Pref. 45872 del 26.12.47

BICICLETTE Bianchi Benotto Viscontea
da L. 18.000 a L. 32.000
Coperture ciclo normali L. 500
Camere d'aria normali L. 170
Accessori ricambi riparazioni
Cucciolo micromotore applicabile a tutte le biciclette
TUTTO A PREZZI RIBASSATI
VISITATECI!!! CHIEDETE OFFERTE!!!
Martino Mayr & figlio
TRENTO via delle Orne n.ro 14 - Telefono n. 10-13

COME PRIMA DELLA GUERRA CON PURO ZUCCHERO!
Finalmente la Spremuta d'Arancio Recoaro è preparata unicamente con puro zucchero e succo naturale d'arancio come prima della guerra! Per i consumatori significa che d'ora in poi la Spremuta d'Arancio Recoaro non solo contiene effettive vitamine, ma anche 25 grammi di zucchero, ossia tante calorie energetiche prontamente assimilabili quante un organismo adulto ne consuma in un'ora di lavoro. Per il suo alto valore energetico la Spremuta d'Arancio Recoaro va considerata la bibita della salute.
chiedete
SPREMUTA D'ARANCIO RECOARO
bevete vitamine
PRODUZIONE DELL'AZIENDA DEMANIALE DI RECOARO

AVVISI ECONOMICI
COMPRA - VENDITA
PARTITA fieno vendesi. Economato Comune di Trento.
MOBILI Mosna, via Calepina 14 - Trento. Stanze, sale, cucine, tinelli, uffici, salotti, divani, poltrone, reti, materassi, crine lana, sedie, carrozzelle, lettini bambini, ecc.
VESTITI uomo, qualità migliori, taglio perfetto, da Turisport - Trento, via Roma.
PANTOFOLE qualità superiore, di ogni tipo da Postai - Trento, via Oriola.

PREPARATE i vostri dolci con Lievito GALLO

MOBILIFICIO Sani Trento, Via Manci telefono 18.54 - produzione propria di mobilio per la casa, ufficio, albergo, bar, ecc. Buon gusto, qualità e prezzi convenienti preventivi a richiesta.
MOBILI ogni stile, tappeti carrozzine boccie, prezzi concorrenza troverete dalla vecchia ditta A. Anesi - Trento - Suffragio - tel.
CARROZZELLA bambini seminuova moderna vendesi occasione. Indirizzo esposto 1111 Società Pubblicità Italiana - Trento. 1111

OFFERTE DI LAVORO
CERCASI ragazza servizio ore pratica mestieri piccolo quartiere coniugi. Indirizzo esposto 208 Società Pubblicità Italiana - Trento. 208
LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere Eura Redi 23 - Firenze.

LOCALI
CAMERA con due letti possibilmente centro cercasi. Offerte Redazione «Il Popolo Trentino».
AFFITTO vasti magazzini e uffici. Scrivere cassetta 0049 - Soc. Pubbl. Ital. - Trento.

PACCHI DONO
Ad ogni parente od amico in qualsiasi Stato d'Europa potete fare un gradito regalo con lo invio del pacco di generi alimentari
"Speciale T. 801,,
Richiedete listini alla: Rapp. Ital. della MAPROMAN S. A. di Basilea - MILANO via C. Cattaneo 2 - tel. 86-488.

SOCIETÀ COMMERCIALE CARBONI - Pincheri Giuseppe - Trento Tel. 19-65 Via Bernardo Clesio 14
Carboni d'ogni qualità - Consegna pronta, accurata - Prezzi di assoluta concorrenza